

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVII - Vol. LI

Firenze-Roma, 2 Maggio 1920

FIRENZE: 31, Via della Pergola  
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2400

1920

*Alcune combinazioni che abbiamo potuto stipulare con periodici che andremo assorbendo nel corso dell'anno prossimo ci permettono di riportare l'Economista al numero di pagine che esso aveva prima della guerra e di completarne quindi in modo notevole la redazione; la circolazione, per effetto delle fusioni accennate, verrà ad aumentare tanto da superare di gran lunga la somma delle tirature dei periodici congeneri. I miglioramenti accennati, che dobbiamo alla fedele assistenza dei vecchi e nuovi lettori, cui siamo altamente riconoscenti, potranno essere attuati solo col mese di aprile a causa di difficoltà tipografiche.*

## BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI  
PUBBLICATI A CURA DE L'ECONOMISTA

- 1) FELICE VINCI  
**L'ELASTICITA' DEI CONSUMI**  
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici  
— L. 2 —
- 2) GAETANO ZINGALI  
**Di alcune esperienze metodologiche**  
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstwo russi  
— L. 1 —
- 3) DOTT. ERNESTO SANTORO  
**Saggio critico su la teoria del valore**  
nell'economia politica  
— L. 4 —
- 4) ALDO CONTENTO  
**Per una teoria induttiva dei dazi**  
sul grano e sulle farine  
— L. 2 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso  
l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana,  
Roma.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

- Nuove imposte (VILFREDO PARETO).  
Il commercio internazionale e la situazione economica (F. FLORA).  
Il fenomeno burocratico e il momento economico-finanziario (ANSELMO BERNARDINO).  
Il Bilancio della Repubblica di S. Marino (G. CURATO).  
I prezzi all'ingrosso delle merci in Italia nel marzo 1920 (R. BACHI).  
Il nuovo Istituto nazionale dell'agricoltura.

### RIVISTA BIBLIOGRAFICA

#### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'industria della nafta nel Caucaso.

#### FINANZE DI STATO

Situazione del Tesoro. — Pensioni di Guerra.

#### RIVISTA DEL COMMERCIO

Commercio colla Spagna.

Relazione della Banca Commerciale Italiana per il 1919.

Situazione degli Istituti di Credito.

## PARTE ECONOMICA

### Nuove imposte.

Due sono i principali aspetti sotto i quali debbonsi considerare i provvedimenti finanziari, cioè: 1° Il bilancio monetario dello Stato; 2° Il bilancio economico del paese. Il primo è più facile da studiarsi, e sebbene in esso talvolta seguano errori, sono meno frequenti che nel secondo, che richiede molto più cognizioni scientifiche.

I nuovi provvedimenti mirano a recare vantaggio ad entrambi i bilanci. Vediamo compendiosamente come.

Al bilancio dello Stato si provvede col crescere le imposte, e, fra queste, l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra e l'imposta straordinaria sul patrimonio. Dell'imposta complementare progressiva, il governo prende tempo a decidere. Che effetto avranno questi provvedimenti sul bilancio del paese, i loro autori pare che non abbiano indagato, o se hanno ricercato, non fanno partecipare il pubblico dei risultati ai quali sono pervenuti.

Vi è poi un altro provvedimento che, con grazioso neologismo, vien detto: *nominatività* dei titoli, ed è diretto in apparenza a fare maggiormente sicura la riscossione delle imposte, ma potrebbe anche avere altri scopi di artificio di governo. Si aggiunge un aumento dell'imposta sulle cedole al portatore.

Il monopolio dei cambi e la limitazione dei consumi devono principalmente provvedere al bilancio economico del paese, e solo in via subordinata al bilancio monetario dello Stato.

Quali sieno i concetti degli autori dei provvedimenti sul cambio non è facile intendere, anzi neppure si capisce bene quale è la cosa a cui danno il nome di *cambio*; parrebbe che ce ne sia una sola e non tante quanti sono i paesi coi quali commercia l'Italia; non si vede che distinguano bene il cambio dal deprezzamento della moneta. Di tali confusioni si risente il provvedimento che per migliorare il cambio, rinnova il sindacato, per parte del governo, delle riscossioni e dei pagamenti all'estero, senza badare alla cattiva prova già fatta in Italia ed altrove da simili atti governativi.

Per dare un equo giudizio dei provvedimenti diretti a limitare i consumi, occorre aspettare di conoscere i particolari. Intanto, stando sulle generali, pare che il governo regolerà consumi interni ed esportazioni, prelevando anche un'imposta su queste. Non lo trattiene la cattiva prova già fatta in questo campo di opere, o se ha trovato modo di scansare inconvenienti, errori, danni simili a quelli che sin ora in sì gran copia si osservarono, non fa conoscere al pubblico come questo lodevole effetto sarà conseguito.

Lasciamo stare per ora tali considerazioni, e vediamo se ci riesce di avere, alto alto, un qualche concetto degli effetti e dei provvedimenti sul bilancio economico.

Per ciò fare, consideriamo il complesso del paese. Le imposte allora appaiono come semplici trapassi di proprietà, da alcuni cittadini ad alcuni altri, il governo togliendo a quelli per dare a questi, e pel bilancio economico preme più che altro il sapere che effetti avranno tali trapassi sulla somma di ricchezza volta alla produzione e su quella consumata in godimenti, l'aumento della prima recando vantaggio, quello della seconda danno, alla produzione.

Tre ipotesi si possono fare circa a queste due somme, cioè: 1°) che scemi solo la seconda rimanendo costante la prima; il bilancio economico ha un avanzo, che può essere

adoperato per scopi voluti dal governo; 2°) che scemi solo la prima e rimanga ferma la seconda; il bilancio economico ha un disavanzo, al quale occorre provvedere con debiti all'estero od in alcun altro modo; 3°) che scemino entrambe le somme; il danno del bilancio economico è certo e risulta dalla diminuzione della somma adoperata per la produzione, non essendo compensato dalla riduzione dei consumi, poichè, l'avanzo che così ci sarebbe viene, per ipotesi, adoperato ad altro che per fare crescere la produzione.

Di queste tre ipotesi, quale si avvicina di più alla realtà, oggi, in Italia? Parmi che, senza tema di sbagliare, si può rispondere: la terza.

È impossibile concedere che le nuove e gravose imposte nulla tolgano alla produzione. Badisi che, a tal riguardo, le migliori imposte sotto l'aspetto etico possono essere le peggiori sotto l'aspetto economico. Invero, sotto il primo aspetto, si stima che sugli agiati debbano gravare gli aumenti di imposte, qualunque sia il nome che ad essi si dà, ma per l'appunto sono gli agiati che provvedono la maggior parte delle somme adoperate nella produzione. Occorre, a tal proposito, non dimenticare che le somme depositate dai piccoli risparmiatori nelle Casse di risparmio non sono che per una minima parte volte alla produzione; per la massima parte sono adoperate in prestiti governativi ed altri simili.

Non è solo l'industria che ha bisogno di ingenti somme, anche per l'agricoltura sono indispensabili. E bensì vero che alcune colture si confanno alla piccola proprietà con scarsi capitali, ma altre non prosperano che sotto la forma detta intensiva, con capitali notabili. Pare che ora, in Italia, si sia dimenticato ciò, e che, in vari modi, si voglia trasformare la nostra agricoltura, già non troppo intensiva, in estensiva, in cui solo terra e lavoro daranno scarsissimo prodotto e genereranno miseria.

Il possidente, al quale le nuove imposte torrano parte del patrimonio, potrà e vorrà accrescere la somma adoperata per la produzione nei suoi possessi? Certo ciò non seguirà, ed allora, nel bilancio economico, dovremo segnare una partita al dare.

Rimane da sapere se tal partita non sarà compensata da altre all'avere; ed è quanto indagheremo in prossimi articoli.

VILFREDO PARETO.

## Il commercio internazionale e la situazione economica.

Si è pubblicata in questi giorni la statistica del nostro commercio con i paesi stranieri nell'anno passato. Essa rispecchia, nel modo migliore, l'influenza della guerra sui traffici, sui cambi, sui consumi della nazione, premuta, dopo tanta prova, da esigenze economiche e finanziarie formidabili.

Non è quindi, inutile illustrarne con pochi dati comparativi le cifre più adatte a lumeggiare la situazione dei cambi, creata bruscamente dalla contrazione e dallo spostamento dei nostri traffici, non più assistiti dalla cessione dei crediti bancari americani e inglesi, che prima concorreva in gran parte a saldare lo sbilancio commerciale e a stabilizzare i prezzi delle valute.

È una indagine egualmente utile per l'orientazione della produzione e della futura politica doganale, che tanto preoccupa gli ambienti industriali, bisognosi, per sanare le piaghe commerciali della guerra di nuovi sbocchi e di dazi più miti e razionali di quelli generali e convenzionali ora vigenti.

L'approvazione della tariffa doganale definitiva, necessaria ad eliminare l'incertezza odierna, esiziale alla vigorosa ripresa degli scambi, dovrebbe essere il compito delle prossime sedute della Camera se essa avesse chiara, positiva e attiva la visione delle cose.

Senonchè, quali dovrebbero essere, a questo riguardo, le direttive del Governo, che assorbito dalle questioni territoriali e politiche non mostra di sentire la necessità che la guerra commerciale non prolunghi, oltre la pace, la guerra militare?

\*\*\*

Le ripercussioni della guerra sul nostro movimento commerciale risultano dalle cifre seguenti calcolate dalla Direzione generale delle Gabelle per il 1919 in base ai prezzi dell'anno anteriore ed escluso il valore delle merci perdute per opera dei sommergibili nemici nei gorgi del mare che furono però ugualmente pagate. Ecco i dati del commercio estero dell'Italia:

Anni	Esportaz. (milioni di lire)	Importaz.	Sbilancio
1913 . . . .	3,035	2,511	1,134
1914 . . . .	2,923	2,210	713
1915 . . . .	4,703	3,533	2,170
1916 . . . .	8,370	3,088	5,302
1917 . . . .	13,990	3,308	10,583
1918 . . . .	16,038	3,345	12,693
1919 . . . .	16,516	5,188	11,328

La cifra che più colpisce è quella dello sbilancio commerciale, effetto della scarsità dei prodotti, dell'enorme costo dei trasporti marittimi (nel 1919 si pagarono per noli alle marine straniere 1 miliardo e 825 milioni), del rincaro del cambio. Sono tre fattori dei quali commerci, industrie e consumi risentirono e risentiranno in misura allarmante le gravi conseguenze. È uno sbilancio, che, per quanto comune ai belligeranti tutti, urge combattere ostacolando vieppiù le importazioni e favorendo contemporaneamente le importazioni. Calcolate in base ai prezzi del 1919, gli undici miliardi e un terzo di sbilancio commerciale dell'anno scorso sorpassano approssimativamente i tredici miliardi.

La cifra vertiginosa non può a meno di richiamare l'attenzione del governo e specialmente dei cittadini che esigono ancora dai fornitori merci straniere. L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero dovrebbe rifiutare la divisa A tutti coloro che importano merci non strettamente necessarie alla vita ed all'economia produttiva della nazione. Di solo caffè e cioccolata si importarono nel 1919, secondo i prezzi del 1918, circa 250 milioni. In tempo di carestia delle cose essenziali è una cifra eccessiva che occorre ridurre.

Senonchè a chi dobbiamo la colossale differenza? Quali sono ora i nostri maggiori creditori?

\*\*\*

La risposta è data da questa seconda tabellina che mostra la stretta solidarietà commerciale ed economica creata dalla guerra tra l'Italia ed i suoi alleati nel 1919:

Paesi	Esportaz. (milioni di lire)	Importaz.	Differenza
Francia . . . . .	710	1,121	+ 411
Gran Bretagna . . . . .	2,333	666	+ 1,777
Spagna . . . . .	196	46	- 120
Svizzera . . . . .	357	643	+ 286
India Britannica . . . . .	802	48	- 754
Egitto . . . . .	267	119	- 148
Argentina . . . . .	1,411	126	- 1,285
Stati Uniti . . . . .	7,401	453	- 6,948
Altri paesi . . . . .	3,029	1,974	- 1,045
Totale . . . . .	16,516	5,188	- 1,328

Inglese, e soprattutto americani, hanno sostituito i tedeschi che prima della guerra occupavano nei nostri traffici il primo posto. I crediti dell'Inghilterra ammontarono nel 1919 a 1 miliardo e 777 milioni, dei quali 1,172 milioni di lire per sole 4,272,867 tonn. di carbone fossile. Ancora maggiori sono i nostri debiti verso gli Stati Uniti che nello stesso anno raggiunsero la cifra di 6 miliardi e 948 milioni, dei quali 5,015 milioni per cereali e farine e 1,402 milioni per cotone greggio e oltre un miliardo per ghisa, ferro, acciaio, ottone, rame, bronzo, piombo e zinco.

Sono tutti debiti pagati nel 1919 con le aperture di credito concesse dal Tesoro britannico e americano o dalle banche private allo Stato e agli istituti bancari italiani. Ora non si possono più pagare che mediante oro e merci. Perciò, come meravigliarsi se a Nuova York la lira italiana, che tutti offrono e quasi nessuno domanda, non vale più che 24 centesimi? Soltanto lo sviluppo delle esportazioni può frenare l'angosciosa ascesa del cambio.

Occorre esportare, oltre i prodotti superflui, anche quelli utili. A noi, per qualche tempo deve bastare il puro necessario. Ma per questo non si richiedono ingerenze burocratiche. Il proposito del Governo, di sospendere il consumo interno dei prodotti nazionali esportabili, è pericoloso. Per raggiungere lo scopo basta lasciare agli esportatori, per ciò che riguarda la natura delle merci, i paesi di destinazione e la forma del pagamento, la più completa libertà. Ogni qualvolta che gli alti cambi lo consentiranno, agricoltori, industriali e commercianti, venderanno all'estero invece che all'interno.

Sono conti che gli esportatori sanno fare meglio dei ministri.

\*\*\*

A completare questi nostri cenni occorre esaminare, infine, la natura dei prodotti scambiati. E' una indagine feconda, per l'avvenire della nostra attività economica, di utili ammonimenti.

Valga, in proposito, quest'ultimo quadro pure relativo al commercio estero dell'Italia secondo la natura dei prodotti:

Merci	Importaz. (milioni di lire)	Esportaz.
Materie per industrie:		
Greggie . . . . .	5.590	713
Semi-lavorate . . . . .	3.077	1.743
Prodotti fabbricati . . . . .	2.522	1.986
Generi alimentari e animali vivi	5.318	747
Totale . . . . .	16.516	3.189

La sfavorevole composizione del nostro commercio estero — espressa dalla enorme eccedenza delle importazioni di prodotti fabbricati e di generi alimentari sulle esportazioni di manufatti e di materie prime — non richiede illustrazioni. Le cifre mostrano quale deve essere il dovere degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti per ricostituire la bilancia commerciale prebellica. Occorre svincolare la produzione agricola da ogni dipendenza straniera; sviluppare con la trasformazione delle materie grezze tratte dal suolo in manufatti, solide e lucrose imprese industriali atte ad assorbire la popolazione esuberante; favorire con ogni mezzo l'esportazione dei prodotti nazionali, specialmente quella verso la Germania e gli altri paesi a valuta deprezzata. E ciò entro il limite delle convenienze economiche, deformate dalle artificiali esigenze della guerra e dalle sue ripercussioni sugli approvvigionamenti, sui prezzi, sulle valute dei belligeranti e dei neutri.

Il monito delle cifre esposte non potrebbe essere più esplicito.

La nostra ricostituzione economica dipende principalmente dallo sviluppo delle esportazioni agricole nei paesi industriali ed in particolare nell'Inghilterra, nella Germania, nel Belgio, nella Francia, nell'Austria tedesca e dalle esportazioni industriali nei paesi agricoli, quali la penisola balcanica, l'Asia Minore, l'Estremo Oriente, l'America latina; sviluppo che soltanto un regime doganale conforme alle mutate condizioni dei traffici internazionali originati dalla guerra, può rapidamente favorire.

Da ciò l'urgenza di affrettare l'approvazione di una nuova tariffa doganale che preservi tosto l'economia italiana — povera di materie prime, ricca di lavoro, scarsa di capitali — con trattati liberali con i paesi *tutti*, da ogni isolamento.

Soltanto la libertà può sistemare la nostra bilancia commerciale tuttora sconvolta dalla guerra.

FEDERICO FLORA.

## Il fenomeno burocratico e il momento economico-finanziario.

Fra i più assillanti problemi suscitati dalla guerra, quello della riforma della P. A. può annoverarsi uno di quelli la cui risoluzione deve procrastinarsi il meno possibile. A lusingare l'urgenza e la necessità della riforma, soprattutto in confronto alle imperiose esigenze dell'economia e della finanza nazionale, ma altresì a togliere qualche illusione creatasi sulla possibilità che attraverso

l'opera di Commissioni, di decreti e di altri provvedimenti empirici, si possa davvero metter fondo a un problema irto di formidabili difficoltà per le peculiari condizioni sociali e politiche del nostro Paese, è dedicato questo breve studio. Mi riprometto la massima obiettività e spregiudicatezza nell'indagine, alla quale mi accingo senza apriorismi o prevenzioni di nessun genere.

### I. — Cenni sulla progressione delle spese pubbliche nei bilanci moderni.

Dando uno sguardo sintetico ai molti e disparati problemi del dopo guerra, in un volume di recente pubblicazione, il sen. Scialoja osservava che l'ordinamento della P. A. italiana è, in sostanza, quello che sull'esempio francese vigeva nel Piemonte e di esso, nelle sue linee fondamentali, per quanto riguarda la struttura e il funzionamento dei propri organi, ha conservato le caratteristiche che aveva in origine, quando i compiti dell'Amministrazione erano molto ristretti e tutta l'attività dello Stato, nel pieno fervore della dottrina individualistica, si svolgeva essenzialmente nel campo giuridico e consisteva più che altro in una azione di tutela (1).

Fissata in questi termini e dentro questi limiti, l'azione dello Stato ben poteva prescindere da un apparato organico quale invece si è addimostrato necessario quando ai primi e fondamentali compiti altri se ne sono aggiunti nel campo sociale ed economico. Questo sviluppo di funzioni e conseguentemente di organi non è fenomeno che si sia potuto constatare solo nel nostro Paese: tutti gli Stati, grandi e piccoli, hanno obbedito a una tendenza che fu definita e considerata da economisti, finanziari e sociologi come una vera e propria legge. Sbilanci dei singoli Stati sono l'indice più esatto, cui ci si possa riferire per le constatazioni del fenomeno (2).

Data, pertanto, la generalità di esso, non è arbitrario concludere che lo sviluppo e l'invasione statale abbiano fisonomia sociale, non nazionale: per modo che l'eventuale reazione al processo evolutivo cui furono sottoposti i più disparati aggregati etnici e politici, differenti per storia, tradizione, mentalità, clima ecc. può considerarsi come manifestazione di un convincimento o di un giudizio personale e subiettivo, che prescinde in ogni caso della realtà dei fatti, e come tale di nessun valore per chi affronta un'indagine pur che sia.

Così scrivendo io non voglio affermare che gli studi, i mezzi escogitati per porre argine al dilagare delle spese pubbliche, siano inutili: la pregiudiziale della inesorabile e fatale progressione di queste non costituisce in realtà un insormontabile ostacolo dinanzi al quale l'uomo politico e il finanziere debbano incrociare francamente le braccia. La pretesa di avere ragione di questo imponente fenomeno è assurda, non v'ha dubbio; ma non è assurda né in linea teorica né in linea pratica, qualunque indagine, che, pur non perdendo di vista quella pregiu-

(1) Cfr. V. SCIALOJA: «I problemi dello Stato italiano dopo la guerra». Ed. Zanichelli, pag. 243.

(2) Basta consultare un qualunque trattato di scienza delle finanze per convincersene. In quelli di essi di più vasta mole si trovano riportate le cifre dei bilanci dei singoli Stati a partire da anni remotissimi. Sarebbe — scrive il Tangorra — proprio regalare il sole di luglio se si volesse abbondare nel fornire dati dimostranti che la pubblica spesa è in costante progresso in tutti gli Stati. Il compito della dottrina, invece, su questo argomento, deve piuttosto consistere nel mettere in luce i caratteri e le proprietà secondo cui il processo d'aumento della spesa pubblica si viene effettuando. Cfr. Tangorra: «Trattato di scienza delle finanze», vol. I, pag. 220 (in nota); dove può leggersi anche una ampia bibliografia, italiana e straniera, sull'argomento.

Le cause della progressione della spesa pubblica in generale, furono oggetto di studi seri e apprezzati. Varie furono le teorie prospettate per spiegare le cause del fenomeno. Fra le più significative si ricordano quella del Pantaleoni, riconducendo il fenomeno alla legge del progressivo assorbimento delle spese *specifiche* nelle spese *generali*, a mano a mano che gli enti economici si sviluppano e si perfezionano; del Mazzola che lo presenta come un aspetto della legge delle proporzioni definite, del Ricca-Salerno che lo considera come un effetto dei caratteri che presenta la distruzione della ricchezza nell'economia capitalistica, dello Stein che lo riconduce al principio della riproduttività delle spese pubbliche, per tacere quelle del Vagner, Say, Leroy-Beaulieu, ecc.

Io mi propongo di esaminare il problema in relazione al nostro Paese, limitatamente al gruppo di cause politico-sociali hanno determinato la progressione della spesa per la burocrazia.

diziale, si proponga di prospettare i vantaggi o i danni che da un determinato indirizzo di politica economica e finanziaria possono scaturire al popolo che l'adotta. Per buona parte, inoltre, lo sviluppo assunto in Italia dalla burocrazia non è il risultato di un calcolo edonistico, e sotto questo aspetto, com'è evidente, il problema s'intreccia con quello relativo al limite di potenzialità economica dei singoli, e in conseguenza investe uno dei lati più interessanti del fenomeno tributario generale, quello degli effetti politici ed economici dell'imposta.

2. — *Cause politico-sociali che hanno determinato lo sviluppo della burocrazia in Italia.*

Possono così raggrupparsi: 1° povertà di sviluppo industriale e commerciale; 2° il bisogno dello Stato di circondarsi di una fitta schiera di aderenti, a mano a mano che l'incalzare del movimento socialista ne comprometteva l'esistenza; 3° l'azione dei partiti democratici. Sul primo punto credo che non possano sorgere obiezioni sensate. Basta pensare che nelle regioni dove lo sviluppo industriale e commerciale fu ragguardevole (alta Italia), l'impiegomania statale è quasi nulla, mentre assurge a fenomeno preoccupante nei riguardi specialmente dell'Italia meridionale e delle isole. La penuria di capitali e il conseguente ristagno dell'attività produttrice e dei traffici ha spinto la classe dei lavoratori manuali ad emigrare, e la piccola borghesia a cercare riparo alle sue disfatte economiche sotto le grandi ali protettrici di un ufficio governativo. Una recente statistica pubblicata a cura dell' *Associazione fra le società per azioni*, offre a questo proposito dati interessanti. Il numero di queste ultime e il relativo capitale risulta così distribuito:

Regioni	Numero	Capitale	Media di capitale per abitante
Piemonte . . . .	482	1,093,373,435	313
Lombardia . . . .	1306	3,536,056,720	709
Veneto . . . . .	289	421,991,636	113
Liguria . . . . .	427	1,680,697,467	1339
Emilia . . . . .	232	222,176,900	80
Toscana . . . . .	248	622,495,200	223
Marche . . . . .	75	32,939,090	29
Umbria . . . . .	54	29,453,972	41
Lazio . . . . .	506	3,150,453,600	2283
Abruzzi e Molise . . . .	62	11,865,556	8
Campania . . . . .	371	717,991,036	209
Puglie . . . . .	103	65,175,211	29
Basilicata . . . . .	12	1,173,125	212
Calabria . . . . .	46	12,490,347	8
Sardegna . . . . .	13	23,276,100	6
Sicilia . . . . .	183	152,295,986	173
	4414	11,782,905,381	326

Il maggior numero di società risulta accentrato nell'Italia settentrionale e centrale (3619 contro 795 nell'Italia meridionale). Delle 3619, la maggior parte si trovano nelle sei regioni più industrialmente progredite (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana). Il numero considerevole (506) di società nel Lazio non deve trarre in inganno e si spiega con la circostanza che a Roma hanno la loro sede legale due fra le maggiori siderurgiche (Ansaldo e Ilva), la cui attività lavorativa si svolge nell'Italia settentrionale, e tre importanti istituti di credito (Banca d'Italia, Banca Italiana di Sconto e Banco di Roma). Notevole è altresì l'ordine che occupano le varie industrie con riguardo all'ammontare del capitale: quelle agricole hanno un capitale di L. 195,184,583, mentre le siderurgiche seguono immediatamente quelle dei trasporti occupando il secondo posto (1,509,826,829): constatazione non lusinghiera, sulla quale potrebbe farsi un lungo ragionamento; in ogni caso, resta dimostrato che la insufficienza di sviluppo delle più naturali fra le nostre industrie, quelle agricole, è fonte di disagio economico per l'Italia meridionale, ed è la causa più efficiente della creazione di quel proletariato intellettuale, che così sinistramente doveva influire sulle sorti del nostro Paese.

Nello stesso tempo in cui non trovava una soluzione il grave problema del risorgimento agricolo del Meridionale,

anche lo sviluppo delle industrie nell'Italia settentrionale, non poté assurgere alle vette raggiunte dai popoli del Continente europeo, causa la deficienza di materie prime, carbone in specie. In realtà più che agli elementi naturali mancanti se ne deve far ricadere la colpa alla miope politica finanziaria che non ebbe mai il coraggio di affrontare il problema tributario, la cui risoluzione avrebbe condotto ad imprimere alla vita economica nazionale un indirizzo differente da quello che per ineluttabile necessità dovette seguire.

Il problema della mancanza di carbone nel nostro suolo avrebbe potuto avere in gran parte una soluzione con lo sfruttamento dell'enorme ricchezza contenuta nelle sue acque, con una spesa che, secondo il calcolo dei competenti, non avrebbe di molto superato il miliardo. Resa indipendente o quasi dal tributo del pagamento di una enorme somma per il carbone occorrente alle sue industrie e ai suoi traffici, con una mano d'opera abbondante e meno retribuita di quella degli altri paesi industrialmente più progrediti, l'Italia avrebbe potuto con questi gareggiare e più spesso superarli addirittura.

Esigenze di bilancio annullarono tutti i piani dei competenti: raggiunto il pareggio, la nostra politica finanziaria sembrò aver esaurito il suo compito: tratto tratto compilava progetti di riforma tributaria che, anche se di modesta portata, non riuscirono mai trovare un gabinetto capace di vincere le tenaci resistenze delle classi interessate a perpetuare la loro quasi immunità dalle imposte.

Non volendosi addossare nuovi oneri, la classe dirigente, in essa compresa quella che faceva capo all'alta industria, fece un'irreparabile danno a se stessa: a torto si credette il nostro Paese incapace di uno sforzo così poderoso da offrire allo Stato un miliardo per liberarlo dalla deleteria schiavitù economica e politica imposta dalla mancanza di combustibili.

Il bisogno di porre un argine alla scandalosa evasione degli obblighi tributari non fu mai sentito dalla maggior parte dei nostri parlamentari, intenti a tutto e di tutti solleciti fuorchè dei veri interessi della nazione: irrisero ai progetti di industrializzazione sentenziando che era un sogno il ripromettersi un miliardo di margine nel nostro bilancio, mentre la guerra ha dimostrato che di ben altro sforzo l'economia italiana era capace, riuscendo durante il conflitto quasi a triplicare le entrate, senza che l'ordinamento tributario — si noti bene — fosse posto in condizione di dare quei larghi proventi che si sarebbero potuti attendere per effetto di una riforma organica che alle deficienze e alle ingiustizie dell'antiquato sistema impositivo avesse posto un energico riparo.

Solo un ampio sviluppo delle industrie — agricole e manifatturiere — avrebbe ostacolato la proletarizzazione cui fu condannata la maggior parte dei nostri giovani. Esso l'avrebbe richiamata alla feconda vita delle officine e dei traffici, togliendola dagli innumeri uffici improduttivi che lo Stato creava a getto continuo per la necessità politica di sistemarla. Il bisogno dello Stato di allontanare quanto era possibile il proletariato intellettuale dall'eventualità che presto o tardi lo avrebbe avuto più nemico che amico, si fece più vivo e imperioso in seno al partito socialista si delineò la tendenza di riunire in un solo fascio la classe dei salariati e la piccola e media borghesia (1).

(1) Alcuni episodi e spunti interessanti sulla polemica svoltasi una quindicina d'anni or sono fra i più autorevoli rappresentanti del socialismo italiano intorno al problema tattico, se il partito socialista dovesse accettare nelle sue file gli elementi del medio ceto (piccoli borghesi, impiegati, ecc.) si possono leggere nel volume del Michels: « Proletariato e borghesia nel movimento socialista italiano », pag. 350 e segg. Le opinioni non erano allora concordi e tuttora fra i teorici e gli intellettuali del socialismo l'accordo non è completo, ma l'esperienza quotidiana ci apprende che in pratica ha prevalso la tendenza ad assumere la protezione e la difesa morale ed economica delle classi disagiate, in esse compresa quella degli impiegati dello Stato in generale. Al Labriola, il più autorevole esponente della teoria di un rigido isolamento, il Podrecca obiettava che questa è in fondo un effetto del valutare eccessivamente il valore sociale del « lavoro manuale ». In conclusione, egli prosegue, non verrebbe il Labriola forzatamente a qualificare il proletariato del pensiero, e ciò tra gli applausi dei lavoratori puramente manuali; come un « parassita sociale » anche quando sia un povero maestro di scuola, il quale guadagna meno che non un vero proletario che lavori, poniamo il caso, a far giarrettiere per le cocotte? (G. Podrecca, in « Avanti », n. 2857 citato dal Michels).

Lo Stato dinanzi alla imponente forza politica e morale che si sprigionava dalle masse inquadrata a battaglia in poderose organizzazioni sindacali, fermamente decise ad abbattere la battaglia statale e ad instaurare un *novus ordo* sulle ceneri del capitalismo e dello Stato medesimo ritenuto nella sua moderna struttura come il rappresentante e il tutore delle classi socialmente ed economicamente privilegiate, non potè sottrarsi all'azione di quella legge per cui ogni organismo, sia biologico che politico, tende a crearsi l'ambiente e i mezzi più acconci alla conservazione della propria esistenza. Come fu giustamente osservato dall'acuto intelletto di Amilcare Puviani, in un libro sotto tanti aspetti così pregevole (1), l'istinto di conservazione ha obbligato lo Stato moderno a riunire intorno a se il massimo numero di aderenti, interessandoli alla sua sorte avvenire. Da una parte lo Stato si trovò costretto a non respingere l'offerta di lavoro sempre crescente della piccola e media borghesia, ognor più stretta fra l'incudine del grande capitalismo espropriatore e il martello della resistenza organizzata delle classi operaie, dall'altra reputò di non contraddire al proprio interesse, aggiogando al suo carro i flotti della gioventù diplomata che i nostri mille istituti di istruzione media e superiore gettavano sul mercato con ritmo sempre più accelerato e impressionante.

Altri elementi concorrevano a determinare la così detta « *elefantiasi burocratica* » fra i quali possano annoverarsi come più interessanti: 1° la psicologia del nostro popolo, proclive a vedere di buon occhio che lo Stato non si disinteressa degli umili e a chiedere ad esso più di quanto possa dare; 2° l'atteggiamento favorevole del Parlamento ad una ampia e farraginoso legislazione per accontentare la massa degli elettori, e ciò con palese e inevitabile nocimento della speditezza dell'azione amministrativa che ne restava impacciata nei movimenti, sminuzzata in una miriade di uffici uno all'altro sovrappontesi per la frenesia di sottoporre a controllo giuridico e contabile l'operato di ogni organo; 3° soprattutto l'azione dei rappresentanti dei partiti estremi (i socialisti in prima linea) che non hanno fatto mistero delle loro simpatie alla tendenza di attribuire allo Stato la maggior somma e di servizi e di attività. E poichè in definitiva essi tendevano e tendono tuttora a far distribuire le maggiori spese che ne risultavano sulle classi sociali economicamente più forti, risparmiando le classi proletarie e meno abbienti, l'inframmettenza statale da essi propugnata dentro e fuori del Parlamento si risolveva in un beneficio arrecato alle masse popolari. Con che hanno ottenuto vari scopi: 1° quello di far noto agli elettori proletari che questi trovano nei deputati appartenenti ai gruppi democratici una più strenua ed efficace difesa dei loro interessi; 2° di accentuare l'indirizzo statolatra dal quale si ripromettono una organizzazione che preluda o comunque faciliti l'avvento della nuova era sociale da loro auspicata; 3° di appor- tare il maggior numero di benefici alla casse politicamente ed economicamente sfortunate di dominio, ciò che costituisce uno dei capisaldi del programma minimo del partito.

(Continua.)

ANSELMO BERNARDINO.

## Il Bilancio della Repubblica di S. Marino (2).

### I RAPPORTI FRA LE PARTITE

#### a) di entrata.

Tentando una sintesi del bilancio, che è più atto di sintesi che di analisi amministrativa, vediamo prima i rapporti fra le entrate. Sul totale di 842 ve ne sono 625 di effettive (solo 2 straordinarie), 32 di capitali e 185 di residui: anche riunendo queste due

(1) Cfr. A. PUVIANI: « Teoria dell'illusione finanziaria », editore Sandron, Palermo, pag. 257 e segg. Aderisce alla teoria del Puviani, il Sighele nel volume: « L'intelligenza della folla », Torino, fr.lli Bocca, pag. 160: anche il Michels giudica fondata su un principio giustissimo: la necessità della difesa dello Stato capitalista crea il proletariato intellettuale. Cfr. « Proletariato e borghesia, ecc. » cita'o, pag. 119.

(2) Vedi *Economista* N. 2399 del 25 aprile 1920, pag. 192.

ultime categorie, che in rapporto al reddito dell'anno studiato si presentano come estranee, esse di poco sorpassano il terzo delle effettive: è dunque una entrata normale e reale assai considerevole.

Tale entrata componesi, per più di una metà della corrisposta annua del governo italiano; il resto è dato specialmente da veri tributi, essendo piccoli i redditi patrimoniali e minimi i consorsi.

Più minutamente (trascorrendo i concorsi, che sono piuttosto partite di giro, come si è visto sopra) i redditi patrimoniali (interessi attivi) sono 1/24 delle entrate effettive totali: il criterio che gli enti pubblici abbiano a ridurre al minimo le attività patrimoniali, ed a ridurle solo alle forme più semplici, è massimamente applicato nella gloriosa repubblica e di ciò non si può che lodare gli amministratori.

Tra le partite restanti in 232 mila lire, composte di veri tributi, possono trovarsi (escludendo 2 di cessione di aree fabbricabili, forse più copitali che altro) i seguenti rapporti (per quanto, come abbiamo già visto, questa, che dovrebbe essere la parte meglio discriminata del bilancio, è la più confusa): meno di 11 sono imposte dirette, 12 imposte sugli affari e 2 dazii, oltre più di 205 mila per proventi di gestioni statali: queste ultime sono da distinguere in 171 di monopoli e 34 di proventi di servizi di corrispondenze, scuole e cimiteri. Notevole l'uguaglianza tra i proventi delle imposte dirette e di quelle sugli affari: le indirette non possono calcolarsi) come per lo più si fa) senza tener conto delle spese per questi servizi. (V. dopo: rapporti fra entrate e spes).

#### b) di spese.

Sul totale di 1.009 vi sono 69 capitoli, cioè una cifra poco considerevole. Delle restanti (le eventuali e casuali è buon criterio amministrativo riunirle alle effettive ordinarie) sono 386 straordinarie e 544 ordinarie ed è bene che le straordinarie, che si presumono non abbiano a ripetersi, siano una parte considerevole del totale.

Se queste spese straordinarie volessimo classificare per scopi avremmo: lavori pubblici 296, prestiti 10; agricoltura 1; istruzione 2; finanze 3,5; ai fratelli combattenti 11,5; assegno 2; elezioni 1; caroviveri 41; sanità 1; inchiesta 5; sussidi congregazione di carità 1; francobolli 10; e potremmo benissimo assegnare gli assegni ai fratelli combattenti come spese per la forza pubblica; gli assegni, i caroviveri, l'inchiesta e le elezioni al ministero della reggenza come spese generali.

Le spese ordinarie effettive sono così riassumibili (e possono ad esse aggiungersi le altre, in modo da presentare il bilancio completo ripartito secondo gli scopi dell'amministrazione:

finanze	157,0	+	13,5
reggenza	26,6	+	50,0
forza	25,0	+	11,5
giustizia	23,0	+	—
sanità	33,0	+	1,0
istruzione	113,0	+	2,0
culto	1,4	+	—
benefic.	47,0	+	1,0
ind. e com.	41,0	+	11,0
lavori	72,0	+	296,0

Totale 539,0 + 386,0 + 15 + 69 = 1.009

Così, escludendo la finanza, spesa di mezzo, le spese di scopi sono soddisfatte da L. 382 mila. Di queste ben quasi 27 sono assorbite da spese generali o indiscriminabili e restano 355 di spese speciali.

Trascorrendo le spese di culto, che sono minime (come nei bilanci dei corpi locali italiani, ma come forse non si aspetterebbe in uno Stato, che ha avuto origine religiosa), il servizio pubblico che meno costa è la giustizia, che pure non lascia a desiderare. Viene poi la forza pubblica: anche ridotta a semplice funzione di sicurezza interna, non può non notarsene il minimo costo. Più elevata è la spesa per la sanità e ciò è indice di buon governo, che bada a cose veramente utili. Ancora maggiore è la spesa per beneficenza e, sotto la forma di sussidio alla Congregazione

di carità, non pare possa nascondere politica di favori. Vengono in ultimo i due gruppi di spesa, di istruzione e di economia (industrie, commercio e lavori), che sommano ognuno a pari al doppio di quella per la beneficenza e più del quadruplo di quelle per giustizia, forza e reggenza. Se chiamiamo sociali le spese per sanità, beneficenza istruzione ed industria, esse assorbono 234 mila lire su 539.

Tutto ciò sempre per le spese effettive ordinarie, che le altre sono meno indicative dell'andamento normale della amministrazione (e del resto anche fra esse prevalgono quelle per opere).

c) i rapporti fra le entrate e le spese.

Il sistema del bilancio è dato dai seguenti rapporti:

totale generale	+ 842	- 1.009	= - 167
capitali	+ 32	- 69	= - 37
redditi	+ 810	- 940	= - 130

dunque, oltre la differenza passiva nel totale generale, è da notare l'identica differenza sia nei capitoli che nei redditi. Appare anche molto piccolo il movimento dei capitoli a paragone di quello dei redditi e ciò non è sconsigliabile in un'azienda pubblica.

Discriminando il reddito si ha

(residui e) straordinario	+ 187	- 386	= - 199
ordinario	623	- 554	= + 69

Lodevole la differenza passiva del reddito straordinario, tanto più che la vera entrata straordinaria è di solo 2 mila lire, essendo il resto residui, che però hanno il carattere di straordinarietà anche essi.

Anche buona è la differenza attiva del reddito or-

dinario, che è la parte fondamentale del bilancio pubblico, e che può rapportarsi nelle sue parti così:

tabacchi	+ 125	- 57	= + 68
sali	+ 35	- 12	= + 23
polveri	+ 8	- 9	= - 1
fiammiferi	+ 3	- 4	= - 1
telegrafo	+ 6	- 13	= - 7
posta	+ 24	- 9	= + 15
giustizia	+ 11	- 25 (1)	= - 14

Altro non può dirsi se non che, pagandosi le spese generali (reggenza e casuali) con i tributi (prediali e scolastici), il dazio (sulle carni) gli interessi e le pensioni, resta il contributo dell'Italia a pagare tutte le altre spese (resto di finanza, forza, sanità, istruzione, culto, beneficenza, lavori, emigrazione ed agricoltura).

Si presentano dunque attivi i servizi dei tabacchi, sali e delle poste e per somme non indifferenti; passivi, ma di poco, le polveri, i fiammiferi ed il telegrafo. Carattere di spesa, e cioè di vero servizio pubblico, ha la giustizia, sebbene le tasse giuridiche non coprano quasi una metà del costo: tutti gli altri tributi, anzi tutto il resto delle entrate, anche patrimoniali e di giro, coprirebbero appena le spese generali, in maniera che tutte le spese veramente di scopo pubblico specificato restano pagate dal contributo dell'Italia. E' dunque la gran madre Italia, che sorregge il piccolo e glorioso popolo di S. Marino; ma esso mantiene intatta la sua autonomia, anche finanziaria, e, se ha delle manchevolezze, dovute anche alla sua piccolezza, ha pure meriti finanziari, che possono essere esempi ai grandi Stati.

GIULIO CURATO.

## I prezzi all'ingrosso delle merci in Italia nel marzo 1920.

Nella tabella allegata presentiamo i numeri indici dei prezzi all'ingrosso di alcune merci nel nostro paese nel marzo 1920 colle consuete comparazioni cogli analoghi dati anteriori e cogli indici dell'*Economist*. Risulta continuato,

nel marzo, fortissimo il movimento ascensionale. Il rialzo nei prezzi per i diversi gruppi di merci appare evidente dalle cifre sintetiche seguenti:

	Indice di dicem. 1919	Variaz. % rispetto al mese prec.	Indice di genn. 1920	Variaz. % rispetto al mese prec.	Indice di febr. 1920	Variaz. % rispetto al mese prec.	Indice di marzo 1920	Variaz. % rispetto al mese prec.
Cereali e carni	( Italia . . . 420.4 ( Inghilterra 288.3	+ 2.49 + 0.98	436.5 292.2	+ 3.83 + 1.35	438.6 290.8	+ 0.48 - 0.48	458.5 301.6	+ 4.54 + 3.71
Altre derrate alim.	( Italia . . . 544.9 ( Inghilterra 293.8	+ 0.46 + 1.77	578.1 285.8	+ 6.09 - 2.72	582.2 295.5	+ 0.71 + 3.39	604.4 304.7	+ 4.84 + 3.11
Materie tessili	( Italia . . . 793.5 ( Inghilterra 488.5	+ 3.86 + 10.90	937.4 540.5	+ 18.13 + 10.64	1013.2 590.3	+ 8.09 + 9.21	1152.6 594.9	+ 14.45 + 0.78
Minerali e metalli	( Italia . . . 706.4 ( Inghilterra 288.3	+ 2.81 + 5.49	811.9 302.9	+ 14.93 + 5.06	1036.7 313.4	+ 26.69 + 3.46	1205.2 311.5	+ 16.25 + 0.61
Merci varie	( Italia . . . 477.1 ( Inghilterra 290.7	- 15.21 + 4.12	493.3 307.1	+ 3.40 + 5.64	522.7 322.9	+ 5.96 + 5.14	576.0 341.9	+ 10.20 + 5.88
INDICE GENERALE	( Italia . . . 576.2 ( Inghilterra 334.7	+ 4.21 + 5.42	634.7 353.1	+ 8.15 + 5.50	701.0 370.9	+ 10.45 + 5.04	780.0 379.6	+ 11.27 + 2.35

L'indice generale italiano segna rispetto al febbraio un aumento dell'11,27 per cento e quello inglese del 2,35 per cento. Enorme è il rialzo che risulterebbe per questo primo trimestre 1920: l'indice generale italiano del marzo segna un progresso del 35,37 per cento (di fronte a 13,42 per cento per l'inglese). Mai, dall'inizio delle ostilità, si era verificato un così rapido e così enorme dislivello. La svalutazione della nostra moneta, delineatasi negli ultimi tempi così marcata in confronto ad alcune delle monete estere, si manifesta (alquanto più tardivamente, secondo il noto fenomeno) in confronto alle merci: la tardività della manifestazione è prodotta dalla maggiore « viscosità » del mercato delle merci in confronto col mercato delle valute estere, in relazione ai vincoli che rendono meno mobile il traffico di alcune merci, all'azione degli stocks, ecc.

Il movimento ascensionale nei prezzi si va ora decisamente manifestando nel commercio al minuto. Nella fase di rapida svalutazione della moneta che stiamo attraversando, sembra si vada verificando il fenomeno della accentuazione nella velocità della moneta, che accelera l'ascesa nei prezzi: è assai diffusa da parte dei singoli la tendenza a trasferire ad altri la declinante moneta e così ad acquistare merci, immobili, titoli di credito: i passaggi di moneta avvengono così più rapidi e numerosi e la massa circolante riesce così più esuberante in confronto con la tanto ristretta massa di merci. L'indice generale italiano del marzo 1920 supera del 574 per cento quello del luglio 1914.

Passando a considerare lo svolgimento dei prezzi delle principali merci lungo il mese di marzo, per i cereali e le

*carni* notiamo, rispetto alla maggiore parte delle voci considerate nei nostri conteggi, essere rimasti invariati i prezzi legali. I prezzi di requisizione dei cereali hanno subito il lieve ritocco mensile consueto; i prezzi di cessione del grano ai consorzi provinciali è tuttora immutato malgrado sia fortemente cresciuto il costo del grano importato dall'estero. Per l'avena sono proseguiti sui nostri mercati i gradual rialzi giungendosi a circa L. 110 il quintale. Per l'orzo mondo sul mercato di Roma la quotazione è perdurata di L. 145 il quintale. Per il bestiame bovino, con l'avvicinarsi delle feste pasquali, sono avvenuti forti rialzi specialmente per i capi di migliore pregio: nel mercato regolatore di Milano il prezzo medio per quintale a peso vivo (1<sup>a</sup> qualità) è passato lungo il mese da L. 500 a L. 540. Per i suini è rimasto invariato al prezzo di calmiera di L. 690, prezzo praticamente non osservato; i suini grassi sono molto ricercati e il loro prezzo in alcuni mercati è quotato fino a L. 820-840 il quintale, peso vivo. In ulteriore rialzo il prezzo degli ovini, dei conigli, del pollame: per i conigli, la rinnovata ricerca ha spinto la quotazione a Milano sino a L. 5,50 il kg. vivo. Il prezzo del lardo nazionale sul mercato di Roma è cresciuto da L. 915 a 940 il quintale. Il forte aumento nell'indice, per il baccalà corrisponde all'aumento da L. 435 a 525 per quintale nel prezzo di vendita da parte del Consorzio: sono avvenuti rialzi anche per altri pesci conservati.

Nel gruppo delle *derrate alimentari varie* sono rimasti invariati gli indici per l'olio, il burro, il formaggio, il caffè, lo zucchero, permanendo immutati i relativi prezzi ufficiali. E' nominale la quotazione delle mandorle; stazionaria anche quella del vino laziale, così che il rialzo per l'indice del gruppo deriva unicamente dall'incremento della quotazione del vino pugliese a Genova da L. 241 a 292,50 per quintale. Riguardo a derrate non considerate nei nostri dati, notiamo prevalere ancora la tendenza sostenuta per i fagioli, ma con qualche cenno di rallentamento stagionale; perdurano i prezzi elevati delle patate, i quali si vanno accentuando con l'inoltrarsi della stagione; vario l'andamento dei prezzi delle uova nei diversi mercati ma con prevalenza dei primi cenni di rialzo stagionale; in discesa le quotazioni di alcune frutta secche; in rialzo gli agrumi essendo rilevante la domanda per consumo interno; in rialzo, per l'inasprimento dei cambi, il cacao sul mercato genovese mentre sul britannico le quotazioni sono stazionarie; su tale mercato per il caffè l'andamento è vario secondo le provenienze, con prevalenza per i ribassi (Giava, Brasile, Giamaica). Gli olii di semi sono assai sostenuti, e superano di gran lunga il prezzo ufficiale dell'olio di oliva: l'olio di semi di lino è cresciuto lungo il mese a Genova da L. 850 a 925 il quintale: sul mercato inglese negli ultimi giorni di marzo si sono verificati fortissimi ribassi così sui semi che sugli olii, specialmente come reazione ad anteriori rialzi: l'olio di lino che era giunto sino a circa Lst. 100, prezzo ancora enormemente lontano da quello di Lst. 15 cui era sceso nel 1909. L'alcool triplo, gr 95, è quotato su fine di mese L. 1525 il quintale a Genova, contro 1400 in fine di febbraio.

Come appare dai dati sintetici ed analitici, gli indici per il gruppo delle *materie tessili* presentano sempre una fortissima tendenza rialzista. Per il cotone, sia americano che indiano ed egiziano sul mercato britannico è prevalsa nella seconda metà del mese una tendenza debole, dopo fluttuazioni in vario senso, con scarsità di affari, essendo l'attenzione del mondo cotoniere inglese attratta dal conflitto con la massa operaia: così il prezzo per libbra pel middling americano declinò a Manchester da den. 30,55 il 4 marzo a 29,01 il 30 marzo e analogamente per l'egiziano Sakellaridis da 85,50 a 83; l'inasprito cambio ha molto elevato il costo del cotone in Italia e così ha spinto assai in alto gli indici; il prezzo per kg. dei filati di cotone americano in Italia, secondo gli accertamenti dell'Associazione cotoniera italiana, è salito da L. 27,69 nell'ultima settimana di febbraio a L. 29,49 nell'ultima di marzo. Sulla forte domanda, specialmente estera, il mercato della canapa ha assunto uno svolgimento febbrile con enormi rialzi così che le quotazioni oscillano intorno a L. 1000 il quintale, prezzo doppio di quello vigente in principio d'anno e decuplo di quello anteriore alla guerra: sul mer-

cato inglese l'andamento stazionario, mentre qualche debolezza si verifica per la juta (da Lst. 70 a 65 per tonn.). Fra le lane nostrane, la sarda lavata bianca è salita a Genova da L. 1900 a 2075 il quintale; le aste londinesi delle lane coloniali tenute al 15 marzo, su domanda specialmente americana, hanno portato aumenti del 5 per cento sulle merinos e su alcuni tipi di incrociate, in confronto colla chiusura delle precedenti vendite. Per la seta continua l'ascesa dei prezzi in relazione anche agli alti cambi: così la seta greggia gialla sublime è passata da L. 450 a 475 il kg. e i bozzoli gialli classici da L. 125 a 134.

Passando ai *minerali e metalli* troviamo indici altissimi superanti oramai di molto i massimi toccati durante la guerra. Il carbone ha subito enormi rincari per le circostanze note: l'inglese da L. 590 in media nel febbraio è salito a 730 alla fine di marzo a Genova epoca in cui si trattavano l'americano a 690 e l'antracite inglese a 550; i costi per l'importazione secondo il cambio delle fine del mese sarebbero stati più alti, ma si è venduto sempre un po' al di sotto, specialmente l'antracite di cui v'era relativa abbondanza; i prezzi cif sono rimasti invariati, e cioè per l'inglese secll.  $120 + 75$  (nolo) = 195 e per l'americano doll.  $7,50 + 23$  (nolo) + 0,50 a 1 (stallie di carizzazione) = 32; ai cambi del principio d'aprile tali costi corrisponderebbero a L. 916,50 per l'inglese e 736 per l'americano (da bordo); sembrando rischiosi gli acquisti a questi altissimi prezzi, la domanda si è presentata poco attiva (1). — Passando ai metalli, notiamo che in Inghilterra il ferro e l'acciaio hanno subito nuovi rialzi in relazione alle difficoltà della produzione per la irregolare fornitura di carbone e di intoppi ai trasporti; la ghisa Cleveland N. 3 è stata portata da 175 a 200 secll. per tonn. ingl. e l'emalite da 220 a 260; anche i prezzi dell'acciaio sono stati riveduti due volte in senso progressivo; da noi, in mancanza di quotazioni di mercato, notiamo che il prezzo per la vendita della ghisa da fonderia da parte dello Stato venne ulteriormente elevato da L. 670 a 800 per tonn.: il ferro omogeneo è analogamente salito da L. 205 a 255. Sempre sul mercato inglese, per lo stagno, il piombo e il rame si è verificata nella seconda parte del mese una marcata debolezza che ha portato le quotazioni a circa il 20 per cento al di sotto del prezzo finale del febbraio: questa depressione segna reazione ai rialzi esagerati avvenuti nei mesi precedenti, i quali scoraggiarono la domanda; al ribasso ha contribuito anche il miglioramento del cambio: ancora sul mercato inglese si è verificato un breve progresso per l'antimonio, il mercurio, il nichelio, mentre è continuata invariata la quotazione dell'alluminio: l'argento ha subito una precipitosa discesa lungo la prima parte del mese, scendendo il 17 sino a den. 65 3/4 per oncia per la ridotta domanda cinese e per i provvedimenti monetari, adottati da vari paesi, i quali provocano incremento di offerta: si verificò poi una reazione negli ultimi giorni che portò la quotazione a 72 5/8 il 31 marzo. — Per il nostro mercato i prezzi dei metalli sono molto elevati per l'asprezza dei cambi come appare dalle cifre seguenti:

23 febr. 6 mar. 13 mar. 25 mar. 27 mar.

Bande stagnate I C 51 X 35					
fogli 112 per cassa	265	285	295	300	300
Zinco in pani l. fusione p Q	400	410	420	420	420
Stagno » marca stret. »	2725	2725	2725	2775	2800
Rame raffin. in panetto »	800	825	825	850	850
Piombo in pani l. fusione »	335	335	335	335	350
Autimon. regolo in pani »	300	360	365	365	365

Per lo zolfo il decreto ministeriale del 26 febbraio 1920 ha fissato i prezzi massimi così per la Sicilia come per il continente, ma si praticano prezzi superiori al calmiera.

L'indice sintetico per il gruppo delle *merci varie* segna rispetto al febbraio un rialzo di oltre il 10 per cento superiore a quello constatato negli ultimi mesi. Prendendo in considerazione anche merci non contemplate nei nostri calcoli, notiamo che i prezzi dei foraggi si sono mantenuti ancora assai sostenuti nei mercati di consumo: nei centri

(1) Mancano quotazioni ufficiali sui prezzi dei carboni. Dobbiamo le informazioni riportate a la cortesia dei Dott. Francesco di L. Ricci.

	Anno	Anno 1914		Anno 1915		Anno 1916		Anno 1917		Anno 1918			
	1913												
	media	giug.	dic.	giug.	dic.	giug.	dic.	giug.	dic.	marzo	giug.	ott.	dic.
<b>I. Cereali e carni.</b>													
grano duro	130.4	124.9	—	—	—	243.8	248.3	253.6	303.2	306.8	310.4	419.8	425.2
grano tenero	115.0	109.0	145.6	145.1	183.6	162.3	149.1	152.8	186.7	189.1	191.5	245.9	249.5
riso	126.6	118.7	115.9	109.0	118.7	116.1	145.8	145.8	207.9	207.9	207.9	207.9	245.7
avena	111.6	111.3	153.6	165.0	158.3	154.3	159.6	159.4	197.2	199.6	202.0	243.6	246.8
granturco	103.9	105.4	146.8	165.6	198.4	165.6	182.0	185.5	228.0	232.7	237.4	281.1	283.6
farina	112.5	109.5	134.5	140.6	166.6	—	—	—	—	—	—	—	—
pasta alimentare	118.8	111.2	124.5	120.3	152.3	156.3	158.3	154.0	154.3	154.3	154.3	173.0	173.0
carne bovina	124.8	129.6	114.7	180.2	216.6	216.6	228.1	303.7	346.2	648.5	423.3	423.3	423.3
carne suina	133.0	123.4	123.4	148.0	156.3	201.5	263.2	345.4	384.7	384.7	384.7	528.9	528.9
baccalà	125.4	—	165.3	172.1	253.1	246.3	317.2	367.8	897.6	860.5	1108.1	1197.8	708.6
<i>Indice del gruppo</i>	120.2	115.9	136.0	149.5	178.2	184.8	205.7	229.8	322.9	353.8	335.5	413.5	360.0
<i>Indice inglese</i>	—	113.1	142.8	163.6	179.4	197.8	258.8	286.5	257.3	247.6	254.8	249.3	260.6
<b>II. Altre derrate alimentari</b>													
olio	133.6	135.0	123.6	125.5	154.0	169.2	182.6	228.2	266.2	266.2	266.2	266.2	342.3
burro	115.7	93.5	117.9	126.1	146.4	150.5	138.3	219.6	244.0	244.0	325.3	325.3	353.8
formaggio	107.0	118.3	126.1	118.3	118.3	140.6	128.0	159.1	159.1	174.6	194.0	194.0	194.0
caffè	178.7	154.8	157.0	154.8	171.7	210.6	212.2	285.5	—	297.4	422.3	469.6	469.6
zucchero	101.6	100.3	100.7	104.6	108.5	116.4	176.9	238.3	262.0	267.8	267.8	267.8	349.9
limoni	235.2	146.0	82.9	86.8	86.8	86.8	108.2	—	—	—	—	—	—
mandorle	201.2	233.7	148.8	159.8	209.8	193.5	172.4	205.5	212.2	208.8	295.0	331.5	331.5
vino romano	128.6	—	99.2	104.5	167.9	259.6	238.1	207.4	222.8	222.8	256.6	381.5	488.4
vino pugliese	112.9	80.0	122.1	141.0	332.5	425.1	431.4	451.7	478.0	510.9	581.1	646.8	817.9
<i>Indice del gruppo</i>	146.1	132.7	119.8	124.6	166.2	194.7	198.7	249.4	276.5	274.1	326.0	360.3	418.4
<i>Indice inglese</i>	—	115.0	138.2	142.7	148.7	173.3	184.3	217.5	228.7	232.3	259.2	259.8	260.8
<b>III. Materie tessili.</b>													
cotone americano	122.3	132.2	87.1	108.9	152.5	172.0	274.9	514.6	677.6	946.5	1044.2	1044.2	1044.2
cotone indiano	135.8	110.5	79.4	104.5	149.7	162.7	246.4	439.0	677.6	677.6	677.6	677.6	677.6
lana	126.6	—	—	195.5	236.8	245.9	322.4	322.4	322.4	342.2	342.2	342.2	342.2
canapa	128.1	113.5	140.1	160.2	193.5	256.7	334.8	418.6	837.2	731.8	731.8	731.8	731.8
seta greggia	105.8	110.7	—	91.9	143.8	160.9	215.7	249.9	302.4	349.2	388.0	351.5	342.4
organzini	105.2	111.0	—	96.7	145.5	166.5	—	281.4	276.1	327.3	354.1	367.5	367.5
<i>Indice del gruppo</i>	120.6	115.6	102.2	126.3	170.3	194.1	278.8	371.0	515.5	562.4	589.8	585.8	584.3
<i>Indice inglese</i>	—	123.2	101.8	120.2	146.2	158.8	224.9	288.2	336.9	355.4	362.3	385.8	361.1
<b>IV. Minerali e metalli.</b>													
carbone Cardiff	134.6	124.0	181.4	289.2	590.3	795.6	1112.1	1146.3	1317.5	1539.9	1539.9	1266.1	342.2
carbone Newport	136.3	121.4	182.1	301.7	615.8	794.3	1166.2	1195.9	1374.4	1605.5	1605.5	1320.9	357.0
ferro	99.6	98.4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ghisa	125.4	104.8	133.0	194.3	286.4	388.6	429.6	613.7	838.7	869.3	869.3	920.5	327.3
rame	109.3	94.6	103.0	153.1	178.1	270.0	350.7	406.4	381.4	392.5	431.4	469.3	395.2
zinco	112.7	101.0	127.6	538.0	517.8	445.5	445.5	530.1	563.2	571.5	662.5	857.4	722.9
piombo	153.3	152.2	168.6	229.8	277.5	328.2	358.1	775.8	1119.0	1193.6	1193.6	1223.4	954.9
zolfo	96.8	96.8	98.8	115.7	131.7	195.5	303.3	389.1	500.8	508.8	522.8	546.7	546.7
<i>Indice del gruppo</i>	121.0	111.7	142.1	260.3	371.1	459.7	594.2	722.5	870.7	954.6	975.1	942.0	520.9
<i>Indice inglese</i>	—	117.9	119.0	156.0	177.9	223.8	206.1	210.4	209.9	209.0	215.4	222.2	216.5
<b>V. Altre merci.</b>													
petrolio	62.4	61.4	61.4	65.1	72.6	80.7	89.3	123.7	146.0	161.9	190.7	184.3	204.1
legname	132.0	132.0	138.5	224.9	332.5	371.6	371.6	487.9	617.3	697.0	945.9	1045.5	1085.4
mattoni	103.2	100.0	105.8	129.8	166.6	210.4	210.4	315.6	455.9	613.7	613.7	613.7	613.7
calce	120.2	111.8	119.5	149.0	186.3	234.4	234.4	390.6	572.9	572.9	625.0	625.0	625.0
solfo di rame	104.4	97.9	99.1	139.8	246.1	274.0	254.9	254.9	400.6	400.6	415.2	415.2	415.2
fieno	128.0	105.3	125.2	135.9	176.7	190.3	271.8	278.6	267.1	273.2	258.2	341.2	349.3
cuoio	175.2	145.5	144.0	236.7	262.4	268.1	273.8	228.2	228.2	228.2	228.2	273.8	273.8
<i>Indice del gruppo</i>	117.9	107.7	113.4	154.5	206.2	232.8	243.7	297.1	384.0	421.1	468.1	499.8	509.5
<i>Indice inglese</i>	—	110.2	137.3	155.8	169.7	203.0	222.4	255.7	269.7	263.3	276.1	278.8	267.4
<i>Indice generale</i>	126.0	17.0	19.7	61.3	214.8	242.8	294.6	362.9	459.3	496.8	523.5	545.8	463.9
<i>Indice inglese</i>	—	115.9	127.3	147.7	165.1	191.5	223.0	256.6	265.7	266.0	277.5	283.5	277.0
Circolazione to- tale (1)	—	2698	3593	4622	5050	5451	6330	7276	10266	11015	12184	13081	14087
Cambio sulla Sviz- zera (2)	—	100.6	101.5	111.9	123.7	121.1	135.5	143.8	189.9	197.3	230.8	152.9	129.5
Cambio% sull' In- ghilterra (2)	101.8	100.1	102.6	113.1	122.9	120.6	129.3	134.7	156.6	165.2	173.2	120.2	120.2
(1) Milioni — (2) Media mensile — (3) Luglio 1914.													

Anno 1919												Anno 1920				
genn.	feb.	marzo	apr.	mag.	giug.	luglio	agost.	sett.	ott.	nov.	dic.	genn.	feb.	mar.	aprile	mag.
426.9	428.7	430.5	432.3	434.1	435.9	505.4	507.8	510.2	512.6	515.0	517.3	519.7	522.1	524.5		
250.8	252.0	253.2	254.4	255.6	256.8	304.3	305.9	307.6	309.2	310.8	312.4	314.1	315.7	317.3		
245.7	245.7	245.7	245.7	245.7	245.7	245.7	245.7	245.7	297.0	297.0	297.0	297.0	297.0	297.0		
295.1	295.1	295.1	362.2	362.2	362.2	362.2	362.2	362.2	445.3	445.3	445.3	437.3	437.3	437.3		
284.8	286.1	287.4	288.6	289.9	291.1	292.4	349.9	349.9	349.9	351.7	353.6	355.5	357.3	359.3		
173.0	173.0	173.0	173.0	173.0	173.0	173.0	173.0	212.5	212.5	212.5	212.5	212.5	212.5	212.5		
423.3	423.3	423.3	423.3	423.3	423.3	423.3	423.3	416.9	455.4	474.6	570.8	628.5	641.5	692.7		
528.9	528.9	528.9	528.9	528.9	807.8	798.2	798.2	577.0	577.0	577.0	577.0	577.0	577.0	577.0		
708.6	708.6	573.6	573.6	573.6	573.6	573.6	485.9	485.9	506.1	506.1	506.1	587.1	587.1	708.6		
370.8	371.3	356.7	365.8	365.1	396.6	408.7	405.8	385.3	407.2	410.2	420.4	436.5	438.6	458.5		
257.4	257.6	257.0	261.3	262.1	267.6	267.9	276.0	279.8	282.4	285.5	288.3	292.2	290.8	301.6		
342.3	342.3	342.3	342.3	342.3	342.3	342.3	342.3	342.3	342.3	342.3	342.3	456.4	456.4	456.4		
353.8	353.8	353.8	569.3	528.6	487.9	374.1	386.3	386.3	386.3	386.3	414.8	414.8	414.8	414.8		
194.0	194.0	194.0	194.0	194.0	194.0	194.0	241.6	241.6	241.6	241.6	267.7	267.7	267.7	267.7		
469.6	469.6	469.6	469.6	469.6	469.6	469.6	469.6	496.8	496.8	496.8	496.8	587.1	587.1	587.1		
349.9	349.9	349.9	349.9	349.9	349.9	349.9	349.9	353.9	353.9	353.9	353.9	353.9	353.9	353.9		
314.9	314.9	314.9	314.9	314.9	265.2	265.2	430.9	469.1	475.7	552.8	629.8	629.8	629.8	629.8		
641.0	641.0	641.0	641.0	732.6	732.6	732.6	732.6	732.6	829.6	829.6	829.6	891.8	891.0	891.0		
844.2	931.9	975.7	975.7	997.7	1173.1	1151.2	1151.2	1151.2	1151.2	1135.8	1024.0	1024.0	1056.9	1282.7		
438.7	449.7	455.1	482.1	491.2	501.8	484.9	513.0	521.2	534.7	542.4	544.9	578.1	582.2	610.4		
260.8	260.8	260.8	250.7	258.8	266.7	268.5	274.2	272.5	279.3	288.7	293.8	285.8	295.5	304.7		
315.5	315.5	390.6	397.4	518.3	508.5	601.0	568.8	577.0	738.2	985.1	1037.7	1244.1	1428.2	1681.6		
342.2	342.2	342.2	393.0	554.2	574.4	574.4	574.4	574.4	574.4	896.4	926.9	945.5	1069.7	1213.1		
624.4	608.4	608.4	558.1	533.3	533.3	533.3	682.1	682.1	682.1	786.0	786.0	786.0	786.0	786.0		
342.4	342.4	343.5	343.5	337.8	342.4	362.9	376.6	401.7	536.4	650.5	658.5	1038.5	1027.1	1084.2		
367.5	367.5	312.0	316.3	320.6	321.1	344.5	346.4	354.1	478.5	583.8	669.9	928.3	1024.0	1014.5		
398.4	395.2	399.3	401.7	452.8	455.9	483.2	509.7	517.9	601.9	764.0	793.5	937.4	1013.2	1159.6		
323.7	319.3	300.4	302.5	328.6	348.3	370.9	375.5	395.9	424.6	440.5	488.5	540.5	590.3	594.9		
342.2	342.2	598.8	598.8	598.8	821.2	821.2	821.2	923.9	958.1	1351.7	1351.7	1608.3	2019.0	2498.0		
357.0	357.0	624.7	624.7	624.7	956.8	856.8	856.8	963.9	999.6	1410.1	1410.1	1677.8	2106.2	2606.0		
268.5	268.5	335.6	384.8	384.8	384.8	411.7	411.7	402.7	402.7	469.8	469.8	469.8	675.7	805.4		
327.3	327.3	327.3	327.3	327.3	450.0	440.0	450.0	429.6	429.6	460.2	460.2	460.2	685.8	818.2		
250.5	250.5	194.9	194.9	208.8	208.8	250.5	283.9	283.9	289.5	325.7	322.9	364.6	445.4	437.2		
378.3	378.3	378.3	378.3	378.3	378.3	353.0	353.0	353.0	378.3	403.6	538.0	672.4	706.1	706.1		
387.9	387.9	343.2	373.0	417.8	417.8	432.7	402.6	402.8	432.6	522.2	626.6	746.0	999.6	1044.4		
546.7	546.7	542.7	542.7	542.7	534.8	518.8	522.8	522.8	574.7	578.8	606.6	630.5	690.4	690.4		
357.3	373.3	418.2	428.2	435.4	506.6	511.8	512.8	535.3	555.0	687.1	706.4	811.9	1036.7	1205.2		
207.0	204.5	211.1	228.1	232.7	234.3	258.4	260.0	261.8	266.0	273.3	288.3	302.9	313.4	311.5		
199.5	199.5	199.5	168.5	168.5	168.5	169.6	169.6	169.6	169.6	187.5	187.5	215.4	232.4	232.4		
1085.4	776.7	746.8	726.9	677.1	677.1	677.1	627.3	597.4	577.5	617.3	637.3	647.2	687.0	726.9		
447.1	447.1	464.7	464.7	464.7	464.7	482.2	482.2	482.2	482.2	482.2	526.0	526.0	526.0	622.5		
707.9	707.9	521.6	521.6	521.6	521.6	540.2	540.2	540.2	540.2	540.2	540.2	540.2	540.2	540.2		
415.2	415.2	415.2	364.2	341.4	300.5	268.6	268.6	273.1	295.0	322.3	318.7	324.1	424.3	519.0		
349.3	352.0	357.5	360.2	362.9	365.6	414.5	455.3	482.5	475.7	475.7	516.5	523.3	550.5	564.1		
273.8	273.8	273.8	273.8	273.8	273.8	273.8	273.8	273.8	273.8	273.8	613.2	670.2	698.8	827.1		
496.9	453.2	425.6	411.4	401.4	396.0	403.7	402.4	402.7	402.0	414.1	477.1	492.3	522.7	576.0		
267.0	262.1	258.8	258.1	265.4	274.3	283.4	276.6	268.8	271.6	279.2	290.7	307.1	322.9	341.4		
410.1	403.9	410.1	417.9	426.3	451.0	456.6	465.5	468.3	492.0	552.9	576.2	634.7	701.0	780.0		
265.9	263.8	259.4	262.4	272.2	281.3	293.2	295.9	299.4	308.9	317.5	334.7	353.1	370.9	379.6		
13838	13666	14145	14752	14597	14804	15410	15734	15917	—	—	—	—	—	—		
129.5	129.5	133.2	153.0	163.8	151.3	151.4	164.0	174.9	181.3	217.3	—	—	—	—		
120.2	120.2	123.4	137.6	153.7	148.0	148.8	156.4	162.4	168.7	193.5	—	—	—	—		

di produzione si nota qualche ribasso in relazione alle difficoltà nei trasporti: a Genova la quotazione media sul maggengo bresciano è salita da L. 56 a 57,50 per quintale; analoghe condizioni si hanno per la paglia: per quella pressata di frumento continua si è mantenuta a Genova la quotazione di L. 20-22 il quintale; sempre alti i prezzi dei panelli. Fra le materie di uso agricolo, il solfato di rame ha subito nuovi forti rialzi per il rincaro del metallo e gli aumenti nelle paghe degli operai per le industrie chimiche: il prezzo medio per quintale della merce pronta è salito a Genova da L. 253 a 285; il poco solfato ammonico disponibile continua a salire di prezzo ed è così passato a Genova da L. 192,50 a 235; per il nitrato di soda le disponibilità sono cresciute coi recenti arrivi ma la distribuzione è difficile per il deficiente servizio ferroviario. Con l'inasprimento del cambio il prezzo medio è salito da L. 165 a 182,50; la calcionamide è stazionaria a L. 85 il quintale; per il perfosfato minerale le disponibilità sono minime mancando la materia prima: il perfosfato di ossa è trattato a Genova a L. 52,54. Colla crescente richiesta i prezzi del legname da costruzione continuano a salire così per la merce nazionale come per l'estera: a Genova le tavole d'abete di II qualità sono salite da L. 345 a 365 il m<sup>3</sup> e il pitch-pine segato da L. 725 a 765. In rialzo i materiali da costruzione con l'attiva domanda: a Roma i mattoni ordinari sono saliti da L. 150 a 177 e mezzo il migliaio in media, e a Genova il cemento è salito da L. 25 a 26 il Q. Colla deficienza di combustibili fossili e di gas, i prezzi dei combustibili vegetali sono sempre assai sostenuti: a Genova il prezzo medio del carbone è cresciuto da L. 33 a 34 il Q. e quello della legna da ardere (1<sup>a</sup> qualit.) è rimasto invariato a L. 11,50: malgrado l'inasprimento del cambio la quotazione del petrolio è straordinaria. In forte progresso i pelami sia greggi che lavorati. Crescenti i prezzi della carta: per qualche tipo hanno raggiunto un livello doppio di quello vigente nella seconda parte del 1919; la quotazione media della carta da impacco di paglia a Roma è salita da 97,50 a 115. Fra i prodotti chimici, secondo il listino di Genova, il carburo di calcio ha subito qualche ribasso, l'acido solforico è stazionario, e l'acido tartarico, con rapidi balzi, è salito da L. 1650 a 3000 il quintale.

RICCARDO BACHI.

### I nuovo Istituto nazionale dell'agricoltura.

Nell'assemblea generale i soci della Società agricoltori italiani, dopo i lavori veramente interessanti e proficui del congresso, in cui il numero e la qualità degli intervenuti ha segnato l'indice migliore del successo, aveva all'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, la relazione della Presidenza e del Consiglio sulla riforma della Società degli Agricoltori Italiani.

Il presidente on. Miliani espose la relazione sull'attività della Società nell'ultimo esercizio e dopo aver illustrato le varie e gravi difficoltà che si sono opposte ad un lavoro più intenso afferma che la presidenza non ha mai trascurato di interessarsi ai più importanti e attuali problemi dell'agricoltura, mette in evidenza l'opera veramente inutile e faticosa delle varie commissioni, ricordando specialmente quella sulle Camere agrarie, la cerealicoltura, il latifondo, ecc. Tributa vive parole di elogio al comm. Bartoli, vice presidente della società che durante la lunga assenza del Direttore generale ha prestato la sua opera gentilmente e proficuamente in sua vece: ed a tutti i consiglieri che sono sempre intervenuti numerosi ed alacri alle adunanze del Consiglio e delle varie Commissioni; al prof. Cravino e suoi collaboratori che danno tutta l'opera loro per la miglior attività del Sodalizio. Vivissimi applausi coronano le ispirate e belle parole dell'on. Miliani, che dà la parola al prof. Cravino per la *Relazione sulla riforma della Società Agraria*.

Il comm. Cravino illustra il progetto sul nuovo Istituto Nazionale dell'agricoltura. Premesse alcune considerazioni intorno alla nascente Confederazione Generale dell'Agricoltura e ricordato come il germe di essa sia nato appunto in grembo alla Società agricoltori, l'oratore avidamente seguito dal folto uditorio, inizia la descrizione del magnifico progetto di costituzione dell'Istituto che è scaturito dalla sua mente geniale pratica.

L'antico Sodalizio ad onta del buon volere degli uomini che non gli ha mai permesso di manifestare tangibilmente e largamente nella pratica quella efficacia di attività che è stata sempre ed è nei voti dei suoi numerosi soci. Mancanza di organi adatti e di mezzi finanziari potenti hanno spesso fatto rinunciare alle più belle iniziative e provocato non di rado la dolorosissima co-

statazione dell'importanza nell'attuazione dei fini proposti. Così vivendo non potrebbe più durare, non avrebbe ragione di esistere, non corrisponderebbe alla aspettazione dell'agricoltura. Conviene dunque rinnovare e costruire dalle basi un edificio nuovo che risponda alle esigenze dei tempi. Questo può essere appunto l'Istituto Nazionale dell'Agricoltura che ha lo scopo di promuovere l'incremento e il perfezionamento dell'agricoltura e delle altre industrie che vi si attengono, il miglioramento materiale e morale delle classi agricole, in armonia degli interessi generali, l'educazione agraria nazionale. Esso avendo come caposaldo il coordinamento delle varie attività agricole del Paese, sia nel campo degli studi come in quello della pratica agraria viene ordinato in due grandi Sezioni: la Sezione scientifico-tecnica che rappresenta il orpo Caccademico, la Sezione pratica e di propaganda, propulsione ed applicazione che è il Corpo esecutivo.

L'Istituto raccoglierà in vario modo, sia dai suoi membri, sia dai Ministeri e da altri Enti i mezzi finanziari per vivere, prosperare e dare con il suo intenso e pratico lavoro un largo beneficio e vantaggio all'incremento dell'economia nazionale.

Il comm. Cravino, la cui parola ha veramente incatenato l'attenzione dell'Assemblea che ha spesso manifestato tutta la sua profonda ammirazione con applausi ripetuti e clamorosi, avviandosi alle conclusioni parla di tutta la sua più sincera fede e più illuminata fiducia in questo organismo che deve essere il mezzo e lo strumento del più alto e fecondo lavoro umano nel campo dell'agricoltura nazionale.

Alla chiusura della magnifica relazione l'assemblea intera è sorta in piedi come un sol uomo ed ha lungamente insistentemente acclamato al relatore con il quale tutti indistintamente gli intervenuti hanno voluto congratularsi.

L'on. Marescalchi, con felicissima improvvisazione, si compiace della manifestazione di simpatia dell'assemblea che segna il solenne battesimo al nuovo Istituto. Egli interpretando i sentimenti degli astanti rende omaggio sincero alla presidenza della società e più specialmente all'on. Miliani e al prof. Cravino dei quali rimarrà memorabile la instancabile opera a vantaggio del Sodalizio. Prepone che il nuovo Istituto sorga sotto gli auspicci di S. M. Re — l'Assemblea si leva in piedi al grido di *Viva il Re*. — Prendono la parola il dott. Casalini, il dott. Azzi, l'on. Cottafavi, il comm. Bruchi, il cav. Tobler, don Sturzo, il dott. Medi, il conte Gabrielli, l'avv. Orlandi, e il sig. Mercolini, ai quali risponde esaurientemente e brillantemente il Relatore. Su proposta dello stesso Relatore si approva l'ordine del giorno così concepito:

«L'Assemblea: considerando che dopo la costituzione della Confederazione Generale dell'Agricoltura, è necessario delineare esattamente il programma e le vie d'azione di una rappresentanza agricola che studi, riassume e tutela gli interessi della produzione agraria al di sopra di ogni interesse di classe e di partito: approva, in massima il progetto di riforma proposto dalla Presidenza di preparare lo Statuto dell'Istituto Nazionale dell'Agricoltura aggregandosi, per tale preparazione, quelli fra i soci che a suo giudizio possono ultimamente cooperare per presentarlo poi all'Assemblea opportunamente convocata.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

### RIVISTA BIBLIOGRAFICA

JOHN MAYNARD KEYNES. — *The economic consequences of the peace*. London, Macmillan and Co., 1920; 1 volume n. 8° pag. VIII 279; prezzo scell. 8,6 den.

Questo volume ha raggiunto rapidamente una fama europea e le ristampe si sono succedute frequente in brevi giorni. Esso è una magnifica critica demolitrice dei principi che hanno diretto la stipulazione della pace di Versailles. Gran parte del libro costituisce un magnifico e possente pamphlet politico contro le malvagità e le illusioni che addussero al mostruoso trattato. Pagine di finissima psicologia descrivono l'obliquo ambiente della Conferenza e il modo secondo cui avvenne il gettito delle idealità proclamate durante la guerra. Una minuta analisi è dedicata alle conseguenze delle clausole del trattato più decisamente volte a deprimere la vita economica e sociale della Germania per mostrare la condizione di estrema depressione economica, politica e morale che deriverebbe al paese dalla rigida applicazione loro. Sono prese in particolare considerazione le clausole relative alla indennità a carico della Germania per riparazione dei danni di guerra, mostrandosi a quali enormi cifre dovrebbe salire l'indennità stessa importando la definitiva rovina e soggezione del paese. Pagine affascinanti sono tracciate all'inizio del libro sull'economia dell'Europa prima della guerra e dopo la guerra. Il quadro dell'attuale e onomia europea naturalmente fosco, mostra come il trattato nulla abbia, in

fatto, provvisto per la restaurazione economica generale, per dare una qualche stabilità ai nuovi Stati, per assistere la Russia, per ripristinare una solidarietà economica internazionale, per riparare al disordine finanziario di alcuni fra i paesi vincitori. La popolazione, tuttavia densissima dell'Europa è avvezza a un alto tenore di vita e alcune sezioni di essa aspirano a un ulteriore innalzamento, mentre sono cessate molte delle condizioni su cui si basava tale tenore. È tanto più probabile che l'avvenire prossimo importi la necessità di una severa e dolorosa depressione in quanto fattori vari recano una diminuzione grave nella produttività industriale e agraria europea, il peggioramento nei mezzi di trasporto, l'irregolarità nella condizione degli scambi, e la difficoltà delle provviste presso gli altri continenti. Pagine amarissime sono dedicate dal Keynes a descrivere gli effetti così disastrosi dal punto di vista economico, finanziario, sociologico, psicologico che derivano dal disordine monetario.

Per rimediare alla gravità delle condizioni attuali, il Keynes reclama la revisione del trattato, che attenui o elimini le clausole che rendono più aspra la vita economica e politica dei paesi nemici e specialmente che fissi in una mite cifra la indennità di guerra. Alla riduzione dell'indennità a carico dei nemici deve corrispondere la rinuncia alla restituzione dei prestiti fatti fra gli alleati: la pretesa del pagamento dei prestiti stessi costituirebbe una forma di indennità a carico di alcuni dei paesi vincitori a beneficio di alcuni altri, con effetto disastroso. Egli propone poi ancora la stipulazione di un prestito internazionale a lunga scadenza destinato specialmente alla provvista di materie prime e al miglioramento delle condizioni monetarie.

Il libro del Keynes, sia nella parte critica che in quella ricostruttiva, traduce magnificamente lo stato d'animo di molta parte della pubblica opinione mondiale. Le idee del Keynes sono nella coscienza di molti e sono destinate a trionfare.

r. b.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**L'industria della nafta nel Caucaso.** — Tornando da una sua intervista col « ministro britannico del petrolio », Henry Bérenger « commissario generale alle essenze e combustibili » in Francia, riferiva al sig. Clemenceau, che le riserve del Caucaso in nafta erano ricchissime, che le riserve di Baku solo si cifravano in 150,000 tonn. del liquido prezioso, che le possibilità di trasporto erano ottime, potendosi la nafta trasportare oppure con la ferrovia Baku-Tiflis-Batum, oppure con la « pipe-line » che segue lo stesso percorso ed infine potendo essere diretta verso la Francia e l'Inghilterra in navi-cisterne partenti da Batum. Il Commissario francese si mostrava così preoccupato per le possibilità di un'esportazione della nafta russa, essendo questo combustibile ormai con la crisi cronica del carbone diventata una forza motrice di primo ordine nei paesi europei.

Le possibilità dell'esportazione verso la Francia e l'Inghilterra si troverebbero quindi assicurate. E l'Italia? Non sarebbe logico che l'Italia, così vicina alla Russia e che nel passato, anzitutto prima dell'invasione del suo mercato del petrolio americano era uno dei migliori sbocchi per la nafta russa, si interessasse alla questione della sua importazione dal Caucaso?

Diamo alcuni dati in proposito che dimostreranno quale importanza mondiale può assumere la produzione della nafta col Caucaso, non appena saranno pienamente riattivate le relazioni commerciali con questa ricchissima regione russa.

La creazione dell'industria della nafta nel Caucaso rimonta agli anni 1840-1850. I primi tentativi di una distillazione della nafta per estrarne del fotogeno su modello americano avvennero nel 1859, quando la « Società Commerciale Transcaspiana » fondò un'azienda destinata alla distillazione della nafta. La produzione poco a poco si sviluppò e nel 1869 si contano già a Baku 23 officine che producono petrolio raffinato. La produzione della nafta si sviluppò in proporzione della produzione del petrolio e nel 1872 si cifra in 1,500,000 pud. Un impulso potente

fu dato a questa industria nel 1874, quando i fratelli Roberto e Luigi Nobel si interessarono alla produzione della nafta. A partire da questo momento una quantità notevole di capitale vi affluì. I Rothschild, Gukassoff, Mantacheff, Chibaieff vi investono capitali importanti che danno all'industria l'aspetto tipico della produzione capitalistica con la sua concentrazione di capitali e di mezzi tecnici.

Lo specchio seguente darà un'idea dello sviluppo vertiginoso della nafta a Baku.

ANNI	In migliaia di pud	Aumento percentuale in confronto con l'anno 1860	In migliaia di pud	Aumento percentuale in confronto con l'anno 1870
1860	255	—	—	—
1870	1,704	668	234	—
1880	25,000	9,804	7,858	3,356
1890	226,000	100,400	176,300	75,382
1900	601,000	235,686	442,100	189,359
1910	501,000	196,800	379,300	162,094
1920	478,000	187,725	369,000	157,956

Parallelamente allo sviluppo quantitativo dell'industria si compie anche la concentrazione di quest'ultima in grandissime imprese. A Baku solo si contano 20 imprese che producono più di 5 milioni di pud all'anno ciascuna, e tra queste 10 imprese, la cui produzione sorpassa 10 milioni secondo i dati statistici del 1914, 1915 e 1916. A questa categoria di grandi imprese capitaliste appartengono: la « Società dei fratelli Nobel », la « Società del Mar Caspio e del Mar Nero » (Rothschild), la « Società della Nafta » di Baku, la « Società Mantacheff », la « Società Caspiana » (fratelli Gukassoff), la « Società russa della Nafta », « G. M. Lianosoff e figli », la « Società di Mosca e del Caucaso » ecc. Questa ventina di grandi imprese fornisce i due terzi della produzione complessiva.

Un anno prima della guerra avvenne una nuova concentrazione di capitali e le grandi imprese si raggrupparono attorno a tre combinazioni: il gruppo « Nobel », il gruppo della « Società del Mar Caspio e del Mar Nero » (legato con il gruppo Shell) ed infine il gruppo della « Società russa della nafta ». Questi gruppi concentrano tutte le forze finanziarie tecniche e personali che hanno permesso uno sviluppo così imponente all'industria della nafta a Baku con la sua estrazione di 600-670 milioni di pud all'anno, una produzione dei diversi derivati della nafta (senza contare i residui) che si aggira sui 150-160 milioni di pud, un'esportazione annuale di 450-500 milioni di pud, con capitali immensi investiti nella produzione, con grandiose installazioni tecniche (pipe-lines, condotte di acqua; il pipe-line transcaucasico raggiunge una lunghezza di 800 chilometri), con una flotta imponente di navi-cisterne, con un esercito ben addestrato di parecchi milioni d'operai specializzati e non specializzati, è una delle più belle e delle più promettenti industrie del Caucaso.

Questa industria naturalmente non può vivere e prosperare senza avere degli sbocchi larghissimi e perciò la questione dei trasporti acquista nell'industria della nafta un'importanza primordiale. Baku solo esportava negli ultimi 10-15 anni da 300-400 milioni di pud di nafta greggia e di prodotti della nafta, cioè dal 77-85 per cento della sua produzione complessiva tenendo per il suo uso dal 13-17 per cento o al massimo il 23 per cento della sua produzione.

I trasporti in conseguenza si sono sviluppati in un modo adeguato allo sviluppo dell'industria stessa. L'organizzazione dei trasporti con tutte le sue ramificazioni è concentrata attorno a Baku e si trova tra le mani di parecchie società di trasporto come la « Società Fratelli Nobel », Società Mazut », « Società Volga », la « Società Orientale », la « Società del Caspio », ecc. Queste imprese hanno in mano le installazioni tecniche ed una organizzazione commerciale adeguata nei punti di spedizione e di allacciamento cioè: a Batum, Novorossiisk, Astrakhan, Zarytzin Saratov, Somara, Nijny-Novgorod, Perm, Ufa, ecc. ecc. Si può giudicare dall'importanza di questa organizzazione dalla quantità considerevole di punti di riforni-

mevto in nafta che questa società hanno fondate non solo nella Russia Europea, ma anche nella lontana Siberia. La « Società Volga », p. es., possedeva in Siberia degli stok di nafta in circa venti luoghi. Queste società concentrano nelle loro mani una potente flotta di navi-cisterne che servono al trasporto della nafta. Per darne un'idea, citiamo la flottiglia del Mar Caspio, la quale secondo dati dell'anno 1912 contava circa 200 navi della potenzialità complessiva di 198,000 tonn. Le navi più celeri e più grandi (di 5000 tonnellate) appartengono alla « Società Volga ».

Come si può dedurre dal nostro breve saggio, la industria della nafta nel Caucaso presenta un ingranaggio di produzione e trasporto ben organizzato. La questione dell'importazione della nafta in Italia potrebbe essere risolta immediatamente, tanto più che secondo informazioni giunte dai luoghi di produzione direttamente, già nel momento attuale vi sono forti disponibilità di nafta pronte all'esportazione.

## FINANZE DI STATO

**Situazione del Tesoro.** — Ecco qual'è la situazione finanziaria nei primi quattordici mesi dell'armistizio e cioè del periodo che va dal 1° novembre 1918 al 31 dicembre 1919.

Il Bilancio ha dovuto far fronte a quasi trenta miliardi e novecento milioni di lire di pagamenti presso che tutte per spese effettive ed ha potuto ottenere oltre venticinque miliardi e cento milioni di lire d'incassi, dei quali quasi dodici miliardi e mezzo di lire per entrate effettive e quasi dodici miliardi e mezzo di lire per movimento di capitali e cioè essenzialmente per accensione di debiti, il resto spetta a minori contabilità, dimodochè si sono avuti oltre cinque miliardi e settecento milioni di lire in più nei pagamenti in confronto agli incassi.

Le cifre precise sono le seguenti, in milioni di lire:

*Incassi e pagamenti in conto di Bilancio nei primi quattordici mesi dell'armistizio.*

Titolo	Incassi	Pagamenti	Differenza
Categoria I.	12,500,1	30,128,2	— 17,628,1
» II.	0,3	25,5	— 24,7
» III.	12,482,5	580,6	+ 1,901,9
» IV.	148,6	137,6	+ 9,9
Totale	25,131,5	30,871,5	— 5,740,0

Il Tesoro ha fornito al Bilancio la somma per cui gli incassi erano rimasti al disotto dei pagamenti; difatti il Tesoro ha appunto perciò accresciuto nella stessa misura i suoi debiti in paragone ai suoi crediti. Le cifre precise sono le seguenti in milioni di lire, (notandosi che la differenza esistente tra la cifra di 5,740,0 data nella prima tabella come deficit del Bilancio e la cifra di 5,584,7 data nella seconda tabella come corrispondente reintegro da parte del Tesoro va attribuita ad inesattezze o rettifiche nella fonte del calcolo).

*Situazione del Tesoro nei primi quattordici mesi dell'armistizio.*

Titolo	1° novemb. 1918	31 dicemb. 1919	Differenza + miglioram. - peggioram.
Fondo di cassa . . .	818,0	1,421,7	+ 603,7
Crediti di Tesoreria . . .	8,460,9	14,775,8	+ 6,314,9
Insieme . . .	9,278,9	16,197,5	+ 6,918,6
Debiti di Tesoreria . . .	21,613,9	34,117,2	— 12,503,3
Risulta . . .	— 12,335,0	— 17,919,7	— 5,584,7

D'altronde il Tesoro ha formato i suoi nuovi debiti ricorrendo soprattutto ai buoni e valendosi in misura relativamente piccola dei biglietti e dei vaglia. Le cifre sono le seguenti in milioni di lire:

*Situazione dei maggiori debiti del Tesoro nei primi quattordici mesi dell'armistizio*

Titolo	1. novembre 1918	31 dicembre 1919	Differenza
Biglietti . . .	7,280,8	9,915,6	+ 2,634,8
Buoni . . .	9,274,9	14,877,8	+ 5,502,9
Vaglia . . .	1,462,4	2,228,6	+ 766,2
Altro . . .	3,495,8	7,095,2	+ 3,599,4
Totale . . .	21,613,9	34,117,2	+ 12,503,3

**Pensioni di guerra.** — Nel primo trimestre dell'anno corrente sono state liquidate, circa 100 mila pensioni di guerra, cosicchè il numero delle pensioni di guerra sinora liquidate ammonta a circa 450 mila.

Nell'ultimo mese il numero delle pensioni liquidate è salito a 40 mila, mentre durante i primi mesi che seguirono all'armistizio la cifra delle pensioni liquidate in media, in ciascun mese non aveva mai superato le 8500 pensioni. Da ciò si vede come il lavoro delle liquidazioni attualmente proceda con maggiore celerità, tanto più se si consideri che, per effetto delle variazioni verificatesi nella legislazione delle pensioni di guerra, parallelamente alle nuove liquidazioni si è dovuto procedere alla revisione delle pensioni già concesse.

Il lavoro viene compiuto da un numero non rilevante di impiegati, poichè il numero degli avventizi è stato ridotto, come pure quello dei militari. Prestono servizio presso gli uffici dell'ex Ministero delle Pensioni 500 impiegati di ruolo di altri ministeri, i quali lavorano a cottimo, nelle ore della sera, dopo compiuto il normale loro carico di ufficio.

Secondo calcoli approssimativi, le liquidazioni già fatte ammontano a poco più di un terzo del numero totale delle pensioni di guerra, che lo Stato dovrà assumersi e che vengono fatte ammontare a circa un milione e trecentomila.

## RIVISTA DEL COMMERCIO

**Commercio colla Spagna.** — Ecco i dati provvisori relativi al valore del commercio speciale d'importazione e d'esportazione, per i primi 11 mesi dell'anno scorso ossia dal 1° gennaio al 30 novembre 1919.

Difatti in tale periodo le nostre importazioni hanno superato le nostre esportazioni del 410 per cento circa, giacchè le prime sono state di oltre 189 milioni di lire e le seconde non hanno neanche raggiunto i 37 milioni di lire.

Comunque, la situazione presenta, in paragone con le cifre corrispondenti per l'anno precedente, un notevole miglioramento; nei primi 11 mesi del 1918, infatti, le nostre importazioni dalla Spagna avevano quasi raggiunto i 209 milioni di lire mentre le nostre esportazioni per la Spagna erano state di poco più di 28 milioni di lire, le prime avendo superato le seconde del 646 per cento.

Fra le nostre importazioni, i soli generi il cui valore ha superato i 40 milioni di lire sono stati rappresentati da:

Pesci . . . . .	77,045,650
Piombo greggio e lavorato . . . . .	47,776,090

Fra i generi, da noi esportati in Spagna nel periodo gennaio-novembre 1919, l'unico il cui valore ha superato i 10 milioni di lire è stato costruito dalle doghe per botti per L. 10,161,235.

Il nostro traffico colla Spagna, ha presentato in dettaglio, mese per mese nel periodo indicato, l'andamento mostrato dalla tabella che segue.

	L. 1920	L.	L. 1919
Gennaio	12.627.445	»	1.875.954
Febbraio	25.145.202	»	1.197.096
Marzo	18.633.491	»	1.814.740
Aprile	35.136.671	»	2.672.086
Maggio	19.621.856	»	4.969.389
Giugno	28.582.243	»	3.397.806
Luglio	5.835.178	»	3.954.257
Agosto	6.628.653	»	3.814.188
Settembre	10.870.798	»	4.848.776
Ottobre	14.396.347	»	6.074.203
Novembre	11.868.551	»	2.234.363
Totale	L. 189.346.43	L.	36.852.458

## Banca Commerciale Italiana<sup>(1)</sup>

Non ostante però questi ostacoli e questi elementi paralizzatori, che possono talvolta provocare ritardo di assestamenti definitivi e di più ampie iniziative, il nostro Paese ha dato, e sa dare tuttora, prove di fiduciosa saldezza. I nostri commercianti cercano di riattivarsi alacramente nella più vasta rete delle riaperte comunicazioni internazionali; le nostre industrie continuano nei loro sforzi per ricomporsi, con opportuni adattamenti e con salutarì selezioni, nell'equilibrio di una produzione rivolta alle esigenze riparatrici della pace. In tutti i campi di attività industriale, agricola e commerciale, appare viva e promettente una azione pertinace per intensificare la produzione, per cercare di ottenere in Paese, con una migliore valorizzazione di ricchezze naturali

(1) V. *Economista* n. 2399 del 25 aprile 1920 pag. 201.

forza motrice e determinate materie prime, per assicurarsi all'estero nuovi centri di approvvigionamento e nuovi sbocchi per i nostri prodotti.

Nel campo del commercio internazionale si è notato nel 1919, in confronto al 1918, un sensibile aumento tanto nelle importazioni che nelle esportazioni. Se la nostra deficienza di derrate alimentari ed in materie prime e materiali industriali ci ha costretto a rivolgerci su vasta scala ai mercati esteri a prezzi sempre crescenti ed a corsi di cambio sempre più sfavorevoli, si è per contro verificata nelle esportazioni una sensibile ripresa, facilitata da opportuna eliminazione di passate restrizioni e da una politica più fattiva di accordi internazionali e di riattivamento di comunicazioni. Ciò nullameno, la bilancia commerciale si chiude col « deficit » impressionante di oltre 11 miliardi e mezzo di lire. Il tanto lamentato aggravamento dei cambi, che nel 1919 ha continuamente tenuto una corsa ascendente, che nemmeno ora tende ad arrestarsi, fu per buona parte dovuto alle difficoltà di compensazione di tale deficit, resa ancor più penosa dal diminuito, prima, e poi quasi cessato concorso finanziario per parte degli Alleati.

Se bisogni imperiosi di approvvigionamento non ci hanno permesso di ridurre le importazioni come lo avrebbe voluto lo stato del nostro cambio, l'esame delle varie categorie delle importazioni stesse dimostra tuttavia all'evidenza che con un ulteriore vigoroso sforzo, parecchie di esse potranno ridursi; altre per loro natura non indispensabili, dovranno evitarsi; altre infine sostituirsi mediante una maggiore e più perfetta produzione italiana. « produrre di più e consumare di meno », ecco il programma di azione che si impone non solo a noi ma a tutte le nazioni che sono travagliate dagli stessi mali.

In attesa che altri passati fattori attivi per la nostra bilancia commerciale riprendano vita od incremento per il graduale miglioramento della nostra situazione finanziaria, occorrerà dunque restringere energicamente i nostri consumi che troppo ancora si risentono della influenza dell'eccesso della moneta circolante. Occorrerà inoltre con una sana politica di economia e di scambi, intensificare la nostra produzione in condizioni tali da permetterle sia di riconquistare con più larga espansione i suoi vecchi mercati; sia di prendere il posto che le compete in quelli nuovi che si vanno aprendo alla competizione internazionale. Azione di governo ed iniziative collettive ed individuali dovranno tendere a questi scopi con fermezza e concordia di propositi, con animo pronto ai sacrifici che potranno occorrere, con larga visione e benintesa libertà dei mezzi per raggiungerli. Vi contribuiranno validamente gli auspicati provvedimenti per il graduale risanamento della nostra situazione monetaria cui dovrà seguire di pari passo il pure graduale ristabilimento del bilancio economico.

Felice auspicio al riguardo è stata la meravigliosa prova di fede data recentemente dal paese in occasione del VI prestito nazionale testé chiuso.

La sottoscrizione ha raggiunto i venti miliardi superando di gran lunga l'importo complessivo dei cinque prestiti precedenti.

Il vostro istituto ha dato a questo successo tutta l'opera sua più attiva ed entusiastica. Vi sarà di legittima compiacenza il sapere che abbiamo partecipato al Consorzio bancario di garanzia, presieduto con alto intelletto da S. E. il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, per una somma di L. 625,000,000 e che a formare la cifra raggiunta hanno contribuito per oltre L. 2,500,000,000 le sottoscrizioni ricevute presso il nostro Istituto delle quali tre miliardi e cento milioni sottoscritti in Italia, circa L. 450,000,000 raccolti a tutt'oggi presso le nostre sedi ed i nostri corrispondenti all'estero.

Questo risultato, che è il più alto fra quelli raggiunti dagli istituti di credito privati, ha costituito il miglior compenso ai nostri sforzi. Esso dimostra non solo il vivo entusiasmo col quale abbiamo collaborato a questa grande operazione di interesse nazionale, ma prova altresì, — ci sia lecito dirlo, — la nostra forza di penetrazione nella classe dei risparmiatori italiani e lo slancio col quale questi hanno corrisposto al nostro appello. Alla clientela vecchia e nuova, che in questa straordinaria occasione ha voluto darci prova di deferente attaccamento, noi porgiamo le più vive azioni di grazie.

Il brillante successo del VI prestito nazionale afferma una volta ancora l'incrollabile fiducia che gli italiani hanno nell'avvenire della patria, quella stessa fiducia che sempre e fermamente li ha sostenuti nei momenti più difficili degli anni di passione attraversati; afferma il convincimento che il governo imperante la nazione potrà sagacemente provvedere con l'arma materiale e morale che gli è fornita a sanare la crisi che pieme su ogni manifestazione della vita; afferma infine la piena coscienza di quei supremi doveri, a cui nessuno può sottrarsi; il lavoro ed il risparmio.

A questo punto la relazione da notizia dell'opera dell'Istituto nell'esercizio 1919, assistendo le industrie che avevano tratto sviluppo dalla guerra nelle trasformazioni e negli assestamenti imposti dalla cessazione della produzione bellica; contribuendo a rafforzare ed a integrare la potenzialità produttiva nazionale nei vari rami dell'agricoltura e dell'industria; appoggiando iniziative

rivolte ad assicurare maggiore quantitativo di mezzi ai nostri trasporti marittimi; favorendo con larghe aperture di credito i nostri traffici specie quelli internazionali. Così la Banca ha stabilito e consolidato una larga e coordinata rete di interessi e di rapporti con l'estero, fidente di trarre dal loro incremento apprezzabili risultati.

Qui la relazione accenna alla graduale creazione, da parte della Banca commerciale, in paesi esteri di speciali organismi finanziari o la partecipazione dell'istituto in preesistenti enti locali e cioè: alla banca commerciale italo-bulgara con sede a Sofia già funzionante dal 1° dicembre p. p. Ad essa non tarderanno a seguire: la Banca Orientale italiana con sede a Fiume, creata col concorso di capitali ungheresi per la cooperazione concorde ed armonica tra i due paesi sul terreno economico; la Banca commerciale italo-rumena con sede principale a Bucarest e filiale a Galatz, destinata a cementare i rapporti commerciali con la Rumenia.

Continuando a parlare dell'azione della Banca all'interno ed all'estero, la relazione dice:

« Non appena cessato lo stato effettivo di guerra, apriamo la nostra sede di Costantinopoli che sviluppò immediatamente un lavoro importante, i cui lusinghieri risultati già figurano nel bilancio che vi presentiamo.

Assumemmo inoltre partecipazioni in aumenti di capitale di parecchi altri istituti bancari europei, le quali, più che per la loro modesta entità, speriamo abbiano a riuscire interessanti per le buone relazioni di affari che ne conseguiranno.

Nell'America del Nord, la nostra Agenzia di New York continuò ad affermarsi prendendo ottima posizione fra le agenzie di banche estere nella metropoli americana. La « Lincoln Trust Company », istituto americano nel quale siamo largamente interessati, svolge pure, in colleganza con la nostra Agenzia, opera attiva e proficua.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud — colla quale vi sono noti i forti e simpatici legami nostri di capitale e di opera direttiva — ha continuato nel suo brillante sviluppo, favorita dall'avvenuto raddoppiamento del capitale in occasione del quale aumentammo ancora la nostra interessenza nell'Istituto.

E sempre nel concetto di collaborare allo sviluppo della influenza italiana in altre plaghe, prendemmo parte in un recente aumento di capitale del « Banco Italiano di Lima » che lavora al Perù con ottimi risultati, fornendo anche personale direttivo alla sua gestione.

In Europa la sede di Londra ha continuato nella sua via di crescente e proficuo lavoro,

La « Banca Commerciale Italiana » (France), organo autonomo della cui creazione l'anno scorso vi intrattenemmo, ha svolto colla sua sede di Marsiglia un lavoro assai promettente, mentre la nuova filiale di Nizza e quelle già funzionanti nei centri principali della costa azzurra, non tarderanno a rifiorire col ripreso movimento dei forestieri.

Nè vogliamo dimenticare che la Banca della Svizzera Italiana ha anche quest'anno corrisposto al capitale che vi abbiamo impiegato ottima remunerazione.

La nostra vecchia Commerciale d'Oriente, dopo parecchi anni di completa stasi, a causa delle contingenze politiche e delle perturbazioni cui furono soggette già prima della guerra le regioni ove essa esplicava la parte sostanziale della sua attività, risorge ora a novella vita. Il suo capitale, valutato ad un milione, venne aumentato nel 1919 a 25 milioni. Con la mutata situazione dell'Oriente europeo essa non tarderà a riaffermarsi con rinnovata lena, ed a compensarci dei sacrifici pel passato sostenuti.

(continua).

**Annuaire Général**  
de la France et de l'Étranger

publié sur l'initiative du Comité du Livre  
pour l'année 1919

**LIBRAIRIE LAROUSSE; 13-17 Rue Montparnasse, PARIS**

Beau volume in-8° de 1222 pages.  
Relié toile, 25 frs.

*Envoi franco contre mandat-poste.  
En vente chez tous les libraires.*

Tous les hommes d'affaires, tous les  
hommes d'étude, doivent posséder  
**L'ANNUAIRE GÉNÉRAL**

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

**Banca Commerciale Italiana**  
SITUAZIONE

	31 dicem. 1919	31 genn. 1920
<b>ATTIVO</b>		
Azionisti Conto Capitale	L. 384.104.092,53	
N. in cassa e fondi presso Ist. em.	9.130.273,46	240.933.850,43
Cassa, cedole e valute	2.712.690.954,65	12.667.678,30
Port. su Italia ed estero e B. T. I.	90.985.874,05	2.314.243.284,56
Effetti all'incasso	186.554.142,58	85.471.787,03
Riporti	76.285.952,14	502.785.287,38
Valori di proprietà	11.547.955,95	164.970.453,51
Anticipazioni sopra valori	1.116.627.191,05	17.052.982,50
Corrispondenti - Saldi debitori	139.435.660,81	1.187.326.011,15
Debitori per accettazioni	75.132.681,81	172.695.298,59
Debitori diversi	46.649.169,48	93.489.323,64
Partecipazioni diverse	46.498.217,40	47.925.789,22
Partecipazioni Imprese bancarie	23.030.407,31	50.627.154,05
Beni stabili	1 —	23.030.407,31
Mobilio ed imp. diversi	125.873.383,95	1 —
Debitori per avalli	19.539.509,50	142.722.967,78
Titoli di propr. Fondo prev. pers.		22.164.509,50
Titoli in deposito:		
A garanzia operazioni i	443.898.514 —	
A cauzioni servizio	4.379.118 —	480.769.603 —
Libero a custodia	3.001.961.705 —	4.886.518 —
Spese ammin. e tasse esercizio	128.890,86	3.243.754.288 —
	39.790.100,10	4.684.673,53
<b>Totale.</b>	<b>L. 8.531.984.197,78</b>	<b>8.811.601.868,48</b>
<b>PASSIVO</b>		
Cap. soc. (N. 480.000 azioni da L. 500 cal e N. 8000 da 2500)	L. 260.000.000 —	260.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	52.000.000 —	52.000.000 —
Fondo di riserva straordinaria	50.700.000 —	50.700.000 —
Riserva sp di ammort. rispetto	13.256.250 —	13.256.250 —
Fondo cassa azioni-Emiss. 1918	7.550.000 —	7.550.000 —
Fondo previd. pel personale	22.109.198,33	22.485.880,57
Dividendi in corso ed arretrati	1.942.215 —	1.870.950 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi	697.007.611,45	621.869.468,72
Corrispondenti - saldi creditori	2.982.419.178,53	3.027.066.201,77
Cedenti effetti all'incasso	164.212.887,88	175.305.433,83
Creditori diversi	192.625.541,08	181.066.015,48
Accettazioni commerciali	139.435.660,81	172.695.298,59
Assegni in circolazione	344.268.950,89	300.212.257,55
Creditori per avalli	125.873.383,95	142.722.967,78
A garanzia operazioni	433.898.514 —	480.769.603 —
A cauzione servizio	4.379.118 —	4.386.518 —
A libera custodia	3.001.941.705 —	3.243.754.288 —
Risconti Passivi	12.579.079,71	—
Avanzo utili esercizio 1918	693.461,26	693.461,26
Utili lordi esercizio corrente	85.071.441,89	8.909.499,07
<b>Totale.</b>	<b>L. 8.531.984.197,78</b>	<b>8.811.601.868,48</b>

**2 Banca Italiana di Sconto**  
SITUAZIONE

	30 novem. 1919	31 genn. 1920
<b>ATTIVO</b>		
Azionisti a saldo azioni	L. —	—
Numerario in Cassa	162.267.280,36	177.558.973,14
Fondi presso Istituti di emiss.	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—
Portafoglio	1.922.757.177,82	1.991.395.713,78
Conto riporti	162.435.985,06	246.426.849,57
Titoli di proprietà	129.020.402,48	130.723.683,56
Corrispondenti - saldi debitori	1.147.043.319,82	1.423.415.880,93
Anticipazioni su titoli	—	—
Conti diversi - saldi debitori	21.226.410,64	28.103.780,84
Esattorie	1.631.676,97	2.760.911,61
Partecipazioni	20.999.782,60	36.402.864,10
Partecipazioni diverse	101.439.124,50	102.870.996,71
Beni stabili	24.730.706,63	24.900.706,63
Soc. an. di costruzione « Roma »	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	360.000 —	1 —
Debitori per accettazioni	13.565.980,23	37.752.904,96
Debitori per avalli	65.620.694,66	59.482.303,88
Risconto	—	—
Conto Titoli:		
fondo di previdenza	5.894.542,18	7.235.084,99
a cauzione servizio	7.288.104,10	7.438.722,50
presso terzi	131.916.720 —	338.313.603,50
in depositi	1.772.200.148,14	2.189.743.356,63
<b>Totale.</b>	<b>L. 5.692.148.057,27</b>	<b>6.806.326.338,33</b>
<b>PASSIVO</b>		
Cap. soc. N. 360.000 az. da L. 500	L. 315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	45.000.000 —	50.000.000 —
Fondo deprezzamento immobili	3.197.590 —	3.777.529,75
Utili indivisi	928.201,06	928.201,06
Azionisti - Conto dividendo	—	—
Fondo di previdenza per il person.	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio	795.802.218,95	813.092.237,82
Buoni frutt. a scadenza fissa	—	—
Corrispondenti - saldi creditori	2.162.666.524,62	2.568.774.250,99
Accettazioni per conto terzi	62.840.011,72	71.394.492,58
Assegni in circolazione	282.851.965,33	303.046.959,73
Creditori diversi - saldi creditori	13.565.980,23	37.752.904,96
Avalli per conto terzi	65.620.694,66	59.482.303,88
Esattorie	—	—
Conto Titoli	1.917.249.514,51	2.542.730.767,62
Avanzo utili esercizio precedente	—	37.316.130,79
Utili lordi del corrente esercizio	27.425.356,19	3.090.559,10
<b>Totale.</b>	<b>L. 5.692.148.057,27</b>	<b>6.806.326.338,33</b>

**3 Credito Italiano**  
SITUAZIONE

	31 dicem. 1919	31 genn. 1920
<b>ATTIVO</b>		
Azionisti saldo Azioni	L. —	—
Cassa	289.950.325,30	331.695.274,40
Portafoglio Italia ed Estero	2.097.792.189,55	1.812.505.633,70
Riporti	159.092.284,05	243.057.763,65
Corrispondenti	1.202.225.524,95	1.381.345.117,80
Portafoglio titoli	43.954.595,75	56.013.762,55
Partecipazioni	14.917.102,90	17.067.153,40
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	75.874.683,55	95.766.216,40
Debitori per avalli	81.513.367 —	81.763.151,60
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	6.049.053,90	6.155.522,85
Depositi a cauzione	2.935.506 —	2.923.106 —
Conto titoli	3.372.593.897,90	4.076.335.358,65
<b>Totale.</b>	<b>L. 7.359.098.530,80</b>	<b>8.117.123.061 —</b>
<b>PASSIVO</b>		
Capitale	L. 200.000.000 —	200.000.000 —
Riserva	32.000.000 —	32.000.000 —
Dep. in conto corr. ed a risparmi.	681.256.215,05	669.162.594,35
Corrispondenti	2.585.490.385,40	2.609.246.625,45
Accettazioni	53.935.989,35	72.288.024,20
Assegni in circolazione	225.037.760,80	225.495.416,50
Creditori diversi	91.748.996,55	100.731.046,50
Avalli	81.513.367 —	81.763.151,60
Esercizio precedente	26.537.378,85	32.182.582,65
Utili	—	2.844.332,25
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	6.049.053,90	6.155.522,85
Depositi a cauzione	2.935.506 —	2.923.106 —
Conto titoli	3.372.593.897,90	4.076.335.358,65
<b>Totale.</b>	<b>L. 7.359.098.530,80</b>	<b>8.117.123.061 —</b>

**4 Banco di Roma**  
SITUAZIONE

	30 novem. 1919	31 dicem. 1919
<b>ATTIVO</b>		
Cassa	L. 68.536.661,27	95.160.607,95
Portafoglio Italia ed Estero	481.540.169,92	515.577.022,08
Effetti all'incasso per c/ Terzi	52.422.062,06	70.650.281,38
Eff. pubbl. em. ogar. dallo Stato	—	154.876.449,94
Valori pubblici e privati	57.772.997,59	28.412.452 —
Riporti	19.228.449,95	80.700.039,81
Partecipazioni bancarie	4.023.440 —	4.050.970 —
Partecipazioni diverse	24.126.045,93	32.911.876,53
Conti correnti garantiti	36.971.188,11	38.102.266,38
Corrispondenti Italia ed estero.	1.018.143.042,75	1.254.273.412,06
Beni stabili	17.775.061,27	19.350.921,41
Debitori diversi e conti debitori	51.903.358,91	64.569.055,27
Debitori per accett. commerciali	9.708.385,98	15.437.813,87
Debitori per avalli e fideiussioni	45.367.521,70	36.500.056,90
Mobilio, casse forti e spese di impianto	1 —	1 —
Conto titoli:	L. 1.887.514.286,44	2.410.194.168,98
a garanzia	208.256.032,30	1.349.062,38
a cauzione	2.989.587 —	235.102.724,77
a custodia	513.939.909,59	3.050.587 —
Depositari titoli	193.234.026,80	448.665.889,51
<b>Totale.</b>	<b>L. 2.805.933.842,13</b>	<b>3.320.307.060,06</b>
<b>PASSIVO</b>		
Capitale sociale	L. 150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva		
Ordinario	844.833,90	844.833,90
Straordinario	4.225.000 —	4.225.000 —
Depositi a conto corrente od a risparmio	411.746.616,24	427.391.268,27
Depos. titoli in conto corrente	—	111.381.083,87
Assegni ordinari	19.265.257,52	41.047.213,70
Assegni in circolazione	45.952.028,60	67.150.805,63
Corrispondenti Italia ed Estero	1.024.112.398,19	1.333.492.037,32
Creditori diversi e conti credit.	164.122.018,30	198.009.917,90
Dividendi su nostre Azioni	511.204,38	386.869,25
Risconto dell'attivo	—	6.738.658,86
Accettazioni commerciali	9.708.385,98	15.437.813,87
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi	45.367.521,70	36.500.057,90
Utili lordi del corrente esercizio	11.639.021,63	18.888.640,28
Avanzo utili eserc. precedente	—	108.970,18
Depositanti	L. 1.887.514.286,44	2.418.594.168,98
Depositati presso Terzi	725.185.528,89	686.168.263,66
	193.234.026,80	230.544.627,43
<b>Totale.</b>	<b>L. 2.805.933.842,13</b>	<b>3.320.308.060,06</b>

**5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE**

000 emessi	BANCA COMMERCIALE				CREDITO ITALIANO				BANCA DI SCONTO				BANCO DI ROMA			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917
Bassa, Cedole, Valute percentuale	80,623	96,362	104,932	119,924	45,447	104,485	115,756	165,098	33,923	56,941	52,483	100,960	11,222	11,854	17,646	21,750
Portafogli cambiali percentuale	100	119,41	130,15	148,87	100	229,90	254,68	363,27	100	167,84	155,77	297,64	100	105,63	157,25	193,81
Corriss. saldi debitori percentuale	437,314	394,818	816,683	1.289,353	253,711	332,626	792,188	1.071,102	149,339	170,784	373,090	699,520	96,660	90,015	98,776	161,272
Riporti percentuale	100	90,28	186,79	290,24	100	131,62	133,44	422,17	100	114,31	249,87	468,41	100	93,12	103,18	166,84
Corriss. saldi debitori percentuale	293,629	339,005	395,646	710,840	166,492	172,452	226,642	473,505	94,681	137,155	260,274	470,958	119,546	71,802	105,579	208,798
Riporti percentuale	100	115,45	134,92	242,08	100	103,59	136,13	284,40	100	144,85	274,89	497,41	100	60,13	88,28	170,47
Portafoglio titoli percentuale	74,457	59,868	67,709	66,107	49,107	36,219	37,148	49,839	16,646	21,117	56,358	47,281	22,070	13,923	8,781	13,787
Depositi percentuale	47,025	57,675	73,877	50,300	17,560	16,425	18,620	16,072	30,983	41,058	36,616	47,989	77,383	83,643	59,822	48,359
Titoli di propr. Fondo prev. pers. percentuale	100	122,64	152,84	106,99	100	93,53	77,56	91,51	100	132,51	118,18	154,83	100	108,03	77,31	62,49
Spese ammin. e tasse esercizio percentuale	166,685	142,101	246,370	349,716	146,895	138,727	230,245	366,699	105,484	117,789	179,969	234,439	126,590	84,720	100,084	149,523
	100	85,25	147,68	209,80	100	94,43	163,06	248,05	100	111,66	170,61	269,64	100	69,97	79,11	115,20

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

# AMERICA DEL SUD.



SEDE SOCIALE:  
MONTREAL, CANADA

Offriamo un servizio bancario completo per i paesi seguenti, il servizio degli incassi è curato con speciale attenzione.

## REPUBBLICA ARGENTINA

Buenos-Aires.

## BRASILE

Rio Janeiro,  
Santos, S. Paulo.

## URUGUAY

Montevideo.

## VENEZUELA

Caracas, Ciudad,  
Bolívar, Maracaibo,  
Porto-Cabello.

## COLOMBIA

Barranquilla

## GUIANA BRITANNICA

Georgetown, Rose Hall,  
New Amsterdam.

Ed anche 60 Succursali à

**CUBA, PORTO RICO, NELLA REPUBBLICA  
DI SAN DOMINGO, A HAITI, COSTA RICA,  
NELL' HONDURAS BRITANNICO, ALLE  
INDIE OCCIDENTALI BRITANNICHE e  
NELLE INDIE OCCIDENTALI FRANCESI.**

555 succursali dappertutto in CANADA e nell' Isola  
di TERRANUOVA

## LONDRA

Princes St.,  
E.C.

## PARIGI

28, Rue du  
Quatre Septembre.

## NUOVA-YORK

68, William St.

## BARCELLONA

Plaza de Catalunya 6

# THE ROYAL BANK OF CANADA

CAPITALE VERSATO E RISERVE \$35,000,000  
ATTIVO PIÙ DI - - - - \$500,000,000

# BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

Principali azionisti:

Lloyds Bank, Ltd.  
London, County, Westminster  
and Parr's Bank, Ltd.  
Barclay Bank Ltd.  
National Prov. Union Bank of  
England Ltd.  
Glyn, Mills, Currie & Co.  
Martin's Bank, Ltd.  
Brown, Shipley & Co.  
Higginton & Co.  
M. Samuel & Co.  
Bank of Liverpool, Ltd.  
Union Bank of Manchester, Ltd.  
Clydesdale Bank, Ltd.  
Commercial Bank of Scotland,  
Ltd.

National Bank of Scotland, Ltd.  
Anglo-South American Bank, Ltd.  
Bank of Australasia.  
Bank of British West Africa, Ltd.  
Canadian Bank of Commerce.  
Hong Kong & Shanghai Banking  
Corporation.  
National Bank of Egypt.  
National Bank of India, Ltd.  
Standard Bank of South Africa,  
Ltd.  
Tata Industrial Bank, Ltd.  
Prudential Assurance Co., Ltd.  
altre ditte britanniche  
e il CREDITO ITALIANO, Milano

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.  
ed il CREDITO ITALIANO hanno costituito in Italia  
La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA  
con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a  
conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra  
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1° A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese  
interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria  
esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2° A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti om-  
merciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed sporta-  
zioni).

3° A promuovere fra industriali delle due nazioni intese i co-  
operazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

**BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.**  
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E.C. 4.

eppure alla

**COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA**  
Palazzo del Credito, Italiano

W. WILSON HERRICK  
E. EVERSLEY BENNETT  
FRANK L. SCHEFFEY  
J. H. B. REBHANN  
FRANKLIN W. PALMER, Jr

**HERRICK AND BENNETT**  
MEMBRI DELLO STOCK EXCHANGE DI NEW YORK  
66 BROADWAY  
NEW YORK  
STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO  
OBBLIGAZIONI MUNICIPALI  
OBBLIGAZIONI E AZIONI INDUSTRIALI  
OBBLIGAZIONI E AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e raccomandazioni per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio.

Gli interessi ed i dividendi saranno incassati e spediti.

## UNIONE DELLE BANCHE SVIZZERE

(UNION DE BANQUES SUISSES)

Uffici principali e succursali in

**ZURIGO, WINTERTHUR, ST. GALL, AARAN,**

**Lichtensteig, Lausanne, Rapperswil,**

**Rorschach, Wil, Flawil, Baden, Wohlen, Laufenburg,**

**Vevey, Montreux**

Capitale versato . . . **Franchi 60.000.000**

Fondo di riserva . . . **15.000.000**

Qualunque genere di affari Bancari, Depositi e conti correnti, lettere di credito. Negoziazioni di valuta. Crediti contro documenti.

## ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana

**di Assicurazioni e Riassicurazioni**

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo — Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali porti del Regno e dell'Estero

**Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137**

Telefono 45-10

Per teleg. «ISMANA-NAPOLI»

Presidente

AVV. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale

AVV. SAMUELE CIMA

Amministratore Delegato

CAV. FERDINANDO VITALE

Per telegr. TIRRENIAN-Napoli

Telefono interprovinc. N. 53-15

## “ UNIONE TIRRENA ”

**Società Anonima Italiana di Assicurazioni**

INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede in NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

**Armando Vitale - Direttore**

# BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba - Albano Laziale - Anagni - Andria - Anzio - Aquila - Arezzo - Assisi - Aversa - Avezzano - Bagni di Lucca - Bagni di Montecatini - Bari - Bibbiena - Bologna - Bolzano - Bra - Brescia - Camaiore - Campiglia Marittima - Canale - Canelli - Carate Brianza - Carrù - Castellamonte - Castelnuovo di Carfagnana - Cecina - Celano - Centallo - Ceva - Chiusi - Città di Castello - Como - Cortona - Cotrone - Cuorgnè - Fabriano - Fermo - Firenze - Foiano della Chiana - Foligno - Fossano - Frascati - Frosinone - Gaiole in Chianti - Genova - Grosseto - Gubbio - Intra - Ivrea - Livorno - Lucca - Luserna S. Giovanni - Marciana Marina - Merano - Messina - Milano - Modica - Mondovì - Montesampietrangeli - Napoli - Nocera Inferiore - Norcia - Orbetello - Orvièto - Pagani - Pallanza - Palermo - Pietrasanta - Pinérollo - Piombino - Pontecagnano - Pontedera - Portoferraio - Porto S. Giorgio - Potenza - Roma - Salerno - Sansevero - Saronno - Segni Scalo - Siena - Siracusa - Tagliacozzo - Tivoli - Torino - Torre Annunziata - Torre Pellice - Trento - Trieste - Velletri - Viareggio - Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi - Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: FRANCIA: Parigi - Lione - SPAGNA: Barcellona - Tarragona - Montblanch - SVIZZERA: Lugano - Chiasso - EGITTO: Alessandria - Cairo - Porto Said - Monsourah - Tantah - Beni - Soneff - Bibeh - Dessouk - Fashn - Vaïoum - Kaiffa - Damasco - Giaffa - PALESTINA: Gerusalemme - TURCHIA: Costantinopoli. ASIA MINORE: Smirne.

### Operazioni e servizi diversi:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati. — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia. — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO DI MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni ecc. — SERVIZIO MERCI.

**Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza**

## CREDITO ITALIANO

Società anonima - Sede sociale GENOVA - Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 32.000.000

AREZZO - ASTI - BARI - BERGAMO - BOLOGNA - BRINDISI - CAGLIARI - CARRARA - CASALE MONFERRATO - CASTELLAMARE DI STABIA - CATANIA - CATANZARO - CHIAVARI - CHIARI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE - FOGGIA - FRATTAMAGGIORE - GENOVA - IGLESIAS - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MILANO - MODENA - MONZA - NAPOLI - NERVINO - NOVARA - ORISTANO - OZIERI - PARMA - PINEROLO - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - S. GIOVANNI A TEDUCCIO - SAMPIERDARENA - SAVONA - SPEZIA - TARANTO - TERNI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TORRE DEL GRECO - VADO LIGURE - VARESE - VENTIMIGLIA - VERCELLI - VOGHERA - LONDRA.

Direzione Centrale MILANO

### OPERAZIONI DELLA BANCA. DEPOSITI FRUTTIFERI.

CONTI CORRENTI all'interesse 2 1/4 per cento - disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con tre giorni; somme maggiori 5 giorni.

CONTI CORRENTI all'interesse 2 1/2 per cento - disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni, somme maggiori 5 giorni.

LIBRETTI DI RISPARMIO 2 3/4 per cento - disponibilità: L. 1000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

LIBRETTI DI DEPOSITI VINCOLATI E BUONI FRUTTIFERI con vincolo da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 1/4 per cento; da 10 a 18 mesi all'interesse del 3 1/2 per cento; da 19 mesi o più all'interesse del 3 3/4 per cento.

### OPERAZIONI DIVERSE.

CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.

SERVIZIO DI CASSA per conto di privati, di amministrazioni pubbliche e private; pagamento delle imposte, utenze, ecc.

INCASSO E SCONTO CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (warrants), cedole e titoli rimborsabili.

ASSEGNI SULL'ITALIA E SULL'ESTERO E VERSAMENTI TELEGRAFICI.

COMPRA E VENDITA DIVISE ESTERE pronte ed a consegna, Cambio biglietti di banca esteri.

COMPRA E VENDITA TITOLI a contanti e a termine.

RIPORTI, ANTICIPAZIONI E CONTI CORRENTI GARANTITI da valori pubblici e industriali.

LETTERE DI CREDITO E APERTURE DI CREDITO sia libere che documentate.

### CUSTODIA DI TITOLI D'OGNI SPECIE.

SERVIZIO MODERNISSIMO DI CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LE PRINCIPALI FILIALI.

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima con sede in MILANO - Capitale L. 260.000.000

Capitale versato L. 232.045.100 - Riserva L. 115.325.000

Direzione Centrale MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA - MARSIGLIA - NEW YORK - Filiali nel Regno: ACIREALE - ALESSANDRIA - ANCONA - BARI - BARLETTA - BERGAMO - BIELLA - BOLOGNA - BRESCIA - BUSTO ARSIZIO - BORDIGHERA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CANELLI - CARRARA - CATANIA - COMO - CREMONA - FERRARA - FIRENZE - GENOVA - IVREA - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MESTRE - MILANO - MONZA - NAPOLI - NOVARA - ONEGLIA - PADOVA - PALERMO - PARMA - PERUGIA - PESCARÀ - PIACENZA - PISA - PRATO - REGGIO EMILIA - ROMA - SALERNO - SALUZZO - SAMPIERDARENA - SANT'AGNELLO DI SORRENTO - SASSARI - SAVONA - SCHIO - SESTRI POENATE - SIENA - SIRACUSA - SPEZIA - TARANTO - TERMINI MERSESE - TORINO - TRAPANI - TRENTO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VENEZIA - VERONA - VICENZA - VALENZA - VENTIMIGLIA.

Agenzie MILANO: N. 1. Corso Buenos Ayres, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (angolo V. Torino)

### OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Conto corrente a chèques 2 1/4 0/10. Prelevamenti: L. 30.000 a vista. - Lire 100.000 con un giorno di preavviso - L. 200.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto corrente a chèques 2 1/2 0/10. Prelevamenti: L. 3.000 a vista - L. 5.000 con un giorno di preavviso - L. 10.000 con 3 giorni di preavviso - somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio 2 1/2 0/10. Prelevamenti: L. 3.000 a vista. L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio 2 3/4 0/10. Prelevamenti: L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso

Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi con vincolo da 3 a 9 mesi al 3 1/4 0/10, con vincolo da 10 a 18 mesi al 3 1/2 0/10 con interessi capitalizzati e pagabili al 1 Luglio e al 1 gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Buoni Fruttiferi: da tre a 9 mesi al 3 1/4 0/10 - da 10 a 18 mesi al 3 1/2 0/10 - da 19 in più al 3 3/4 0/10.

### Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita

Riparti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli per conto terzi

Lettere di Credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA.

## MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Associazione a premio fisso con partecipazione agli utili

costituita con atto 6 febbraio 1919

omologato dal Tribunale di Roma l'8 marzo 1919

Fondo di Garanzia L. 6.000.000,00 inter. versate

ASSICURAZIONI: contro i danni degli Incendi e Rischi accessori - delle Disgrazie accidentali e Responsabilità civile - delle Malattie - dei Trasporti - della Grandine - della Mortalità del bestiame ecc.

AGENZIE GENERALI in tutte le Città, Capoluoghi di Provincia e nelle Colonie Italiane - Agenzie locali in tutti i Comuni del Regno.

AGENZIE GENERALI ALL'ESTERO - in Oriente - in Egitto - a Tunisi - in Ispagna.

Direzione Generale: Roma

## ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DIREZIONE GENERALE - ROMA

(LEGGE 4 APRILE 1912 N. 305)

L'assicurazione sulla vita dev'essere considerata come una necessità che s'impone a tutti senza distinzione di classe.

Le somme assicurate presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ascendono a due miliardi. Sono garantite dal Tesoro dello Stato, sono insequestrabili e non soggette a tassa.

Premi di assicurazione sulla vita per l'esercizio 1918: oltre 85 milioni. Attività al 31 dicembre 1918: oltre 353 milioni.

Riassicurazioni rischi di guerra in navigazione: Capitali assicurati su corpi e merci: 29 miliardi. Premi introitati 1 miliardo e mezzo. Differenza attiva al 31 dicembre 1918: 519 milioni. Riassicurazioni dei rischi ordinari della navigazione: Utile del 1° esercizio: 2 milioni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad assumere in riassicurazione rischi di qualsiasi genere così in Italia e nelle Colonie, come all'Estero.

L'Istituto ha la sua Direzione Generale in Roma - Agenzie Generali in ogni capoluogo di provincia - Agenzie locali in tutti i principali comuni.

# Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919 N. 603 una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia, o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purché siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superato quello di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori. Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono ammesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910 n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919 n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali. Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma - (Via Marco Minghetti 17).



## CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO

SEDE CENTRALE IN ROMA

PIAZZA CAVOUR, N. 3 — TELEF. 21156-21853

fondata con legge 8 luglio 1883, N. 1473 — Autorizzata ad operare, col privilegio della esclusività nella Tripolitania e nella Cirenaica con R. Decreto 25 maggio 1913, N. 668; nel Trentino e nell'Alto Adice e nei territori occupati della Venezia Giulia e della Dalmazia e nelle frazioni della Carinzia e Carniola in base all'ordinanza del Comando Supremo del 23 dicembre 1918; esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al D. L. 23 agosto 1917, N. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

### OPERAZIONI DELLA CASSA NAZIONALE INFORTUNI.

1. Assicurazioni collettive obbligatorie degli operai, a termini della legge 31 gennaio 1904 N. 51 (testo unico).
2. Assicurazioni obbligatorie per gli infortuni sul lavoro in agricoltura, a termini del Decreto-legge 23 agosto 1917, N. 1450.
3. Assicurazioni collettive obbligatorie della gente di mare, a termini della legge 31 gennaio 1904, N. 51 (testo unico).
4. Assicurazioni collettive della responsabilità civile degli industriali; degli imprenditori; e degli armatori verso i marittimi, a norma dell'articolo 32 della suddetta legge.
5. Assicurazioni collettive libere — delle persone non soggette alla legge 31 gennaio 1904, N. 51 (testo unico), — e del rischio ordinario di navigazione a favore della gente di mare, non obbligatoriamente assicurabile a termini della legge stessa.
6. Assicurazioni individuali facoltative per gli infortuni sul lavoro.
7. Assicurazioni facoltative di maggiori indennità per gli infortuni dei contadini.
8. Assicurazioni per le malattie professionali (Deliberazioni del Consiglio Superiore in adunanza del 21 dicembre 1917).
9. Assicurazioni degli operai italiani arruolati per lavori all'Estero, in paesi nei quali non sia obbligatoria l'assicurazione degli operai stranieri contro gli infortuni (legge 2 agosto 1913 sull'emigrazione).
10. Assicurazioni obbligatorie del rischio di guerra: — per gli operai occupati nelle industrie terrestri soggette alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904 N. 51 — ed a favore della gente di mare per le indennità stabilite dalla legge stessa.
11. Assicurazioni facoltative del rischio di guerra: — a favore di operai, dirigenti, soprastanti, impiegati amministrativi occupati nelle industrie terrestri; — a favore della gente di mare per indennità maggiori di quelle stabilite dalla legge 31 gennaio 1914 N. 51 (testo unico); — ed a favore della gente di mare non obbligatoriamente assicurabile a termine della legge stessa.

### PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA CASSA NAZIONALE INFORTUNI.

La Cassa Nazionale Infortuni è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro; essa è posta sotto l'alta vigilanza del Ministero per l'Industria, il Commercio, e il Lavoro. — La Cassa Nazionale Infortuni non ha alcun scopo di lucro; le sue tariffe, stabilite con puri criteri tecnici in base alle statistiche dei sinistri, e le sue condizioni di polizza, semplici e favorevoli al contraente, sono approvate dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro.

La corrispondenza, anche raccomandata, e i vaglia diretti alla Cassa Nazionale Infortuni dagli assicurati godono franchigia postale.

L'amministrazione è retta da un Consiglio Superiore e da un Comitato Esecutivo.

Il Consiglio Superiore è composto: di rappresentanti degli istituti fondatori, nominati direttamente dagli Istituti stessi;

di dieci membri nominati con Decreto Reale, di cui due rappresentanti degli imprenditori e industriali, due rappresentanti degli operai, due rappresentanti dei proprietari e conduttori di aziende agrarie, due rappresentanti dei lavoratori agricoli, e due proposti liberamente dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro;

di un rappresentante del Ministero delle Colonie; di un rappresentante del Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro; del Direttore Generale del Lavoro e della Previdenza sociale nel Ministero stesso.

Il Comitato Esecutivo è composto di nove Membri: il Presidente e il Vice-Presidente del Consiglio Superiore, e sette membri, scelti fra i componenti del Consiglio stesso, dei quali uno fra i rappresentanti degli imprenditori e industriali, uno fra i rappresentanti degli operai, uno fra i rappresentanti dei proprietari e conduttori di aziende agrarie, e uno fra i rappresentanti dei lavoratori agricoli.

Per lo sviluppo in tutto il Regno delle operazioni della Cassa Nazionale Infortuni funzionano 35 Compartimenti di Assicurazione, 77 sedi secondarie, 83 Agenzie e 1874 Sub-Agenzie, con 26 Ambulatori Medici.

Presidente: On. Cav. di Gr. Cr. Marchese Avv. Dott. CESARE FERRERO DI CAMBIANO, Senatore del Regno.

Vice-Presidente: Comm. RODOLFO NOVELLA.

Membri del Comitato Esecutivo: ARGENTINA ALTOBELLI — Cav. di Gr. Cr. Dott. VINCENZO MAGALDI — Ing. Comm. LUIGI FONTIGGIA — Comm. Avv. GIACINTO CIAMARRA — On. Sen. Comm. Ing. GIOVANNI BATTISTA PIRELLI.

Direttore Generale: Comm. Avv. FOSCOLO BARGONI.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica mensilmente una sua rivista dal titolo RASSEGNA della PREVIDENZA SOCIALE — Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 20

## CREDITO ITALIANO

Società anonima - Sede sociale GENOVA - Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 32.000.000

AREZZO - ASTI - BARI - BERGAMO - BOLOGNA - BRINDISI - CAGLIARI - CARRARA - CASALE MONFERRATO - CASTELLAMARE DI STABIA - CATANIA - CATANZARO - CHIAVARI - CHIARI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE - FOGGIA - FRATTAMAGGIORE - GENOVA - IGLESIAS - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MILANO - MODENA - MONZA - NAPOLI - NERVINO - NOVARA - ORISTANO - OZIERI - PARMA - PINEROLO - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - S. GIOVANNI A TUDUCCIO - SAMPIERDARENA - SAVONA - SPEZIA - TARANTO - TERNI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TORRE DEL GRECO - VADO LIGURE - VARESE - VENTIMIGLIA - VERCELLI - VOGHERA - LONDRA.

Direzione Centrale MILANO

### OPERAZIONI DELLA BANCA. DEPOSITI FRUTTIFERI.

CONTI CORRENTI all'interesse 2 1/4 per cento - disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con tre giorni; somme maggiori 5 giorni.

CONTI CORRENTI all'interesse 2 1/2 per cento - disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni, somme maggiori 5 giorni.

LIBRETTI DI RISPARMIO 2 3/4 per cento - disponibilità: L. 1000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

LIBRETTI DI DEPOSITI VINCOLATI E BUONI FRUTTIFERI con vincolo da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 1/4 per cento; da 10 a 18 mesi all'interesse del 3 1/2 per cento; da 19 mesi o più all'interesse del 3 3/4 per cento.

### OPERAZIONI DIVERSE.

CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.

SERVIZIO DI CASSA per conto di privati, di amministrazioni pubbliche e private; pagamento delle imposte, utenze, ecc.

INCASSO E SCONTO CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (warrants), cedole e titoli rimborsabili.

ASSEGNI SULL'ITALIA E SULL'ESTERO E VERSAMENTI TELEGRAFICI.

COMPRA E VENDITA DIVISE ESTERE pronte ed a consegna, Cambio biglietti di banca esteri.

COMPRA E VENDITA TITOLI a contanti e a termine.

RIPORTI, ANTICIPAZIONI E CONTI CORRENTI GARANTITI da valori pubblici e industriali.

LETTERE DI CREDITO E APERTURE DI CREDITO sia libere che documentate.

### CUSTODIA DI TITOLI D'OGNI SPECIE.

SERVIZIO MODERNISSIMO DI CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LE PRINCIPALI FILIALI.

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima con sede in MILANO - Capitale L. 260.000.000

Capitale versato L. 232.045.100 - Riserva L. 115.325.000

Direzione Centrale MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA - MARSIGLIA - NEW YORK - Filiali nel Regno: ACIREALE - ALESSANDRIA - ANCONA - BARI - BARLETTA - BERGAMO - BIELLA - BOLOGNA - BRESCIA - BUSTO ARSIZIO - BORDIGHERA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CANELLI - CARRARA - CATANIA - COMO - CREMONA - FERRARA - FIRENZE - GENOVA - IVREA - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MESTRE - MILANO - MONZA - NAPOLI - NOVARA - ONEGLIA - PADOVA - PALERMO - PARMA - PERUGIA - PESCARÀ - PIACENZA - PISA - PRATO - REGGIO EMILIA - ROMA - SALERNO - SALUZZO - SAMPIERDARENA - SANT'AGNELLO DI SORRENTO - SASSARI - SAVONA - SCHIO - SESTRI POENATE - SIENA - SIRACUSA - SPEZIA - TARANTO - TERMINI MERSESE - TORINO - TRAPANI - TRENTO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VENEZIA - VERONA - VICENZA - VALENZA - VENTIMIGLIA.

Agenzie MILANO: N. 1. Corso Buenos Ayres, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (angolo V. Torino)

### OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Conto corrente a chèques 2 1/4 0/10. Prelevamenti: L. 30.000 a vista. - Lire 100.000 con un giorno di preavviso - L. 200.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto corrente a chèques 2 1/2 0/10. Prelevamenti: L. 3.000 a vista - L. 5.000 con un giorno di preavviso - L. 10.000 con 3 giorni di preavviso - somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio 2 1/2 0/10. Prelevamenti: L. 3.000 a vista. L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio 2 3/4 0/10. Prelevamenti: L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso

Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi con vincolo da 3 a 9 mesi al 3 1/4 0/10, con vincolo da 10 a 18 mesi al 3 1/2 0/10 con interessi capitalizzati e pagabili al 1 Luglio e al 1 gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Buoni Fruttiferi: da tre a 9 mesi al 3 1/4 0/10 - da 10 a 18 mesi al 3 1/2 0/10 - da 19 in più al 3 3/4 0/10.

### Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita

Riparti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli per conto terzi

Lettere di Credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA.

## MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Associazione a premio fisso con partecipazione agli utili

costituita con atto 6 febbraio 1919

omologato dal Tribunale di Roma l'8 marzo 1919

Fondo di Garanzia L. 6.000.000,00 inter. versate

ASSICURAZIONI: contro i danni degli Incendi e Rischi accessori - delle Disgrazie accidentali e Responsabilità civile - delle Malattie - dei Trasporti - della Grandine - della Mortalità del bestiame ecc.

AGENZIE GENERALI in tutte le Città, Capoluoghi di Provincia e nelle Colonie Italiane - Agenzie locali in tutti i Comuni del Regno.

AGENZIE GENERALI ALL'ESTERO - in Oriente - in Egitto - a Tunisi - in Ispagna.

Direzione Generale: Roma

## ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DIREZIONE GENERALE - ROMA

(LEGGE 4 APRILE 1912 N. 305)

L'assicurazione sulla vita dev'essere considerata come una necessità che s'impone a tutti senza distinzione di classe.

Le somme assicurate presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ascendono a due miliardi. Sono garantite dal Tesoro dello Stato, sono insequestrabili e non soggette a tassa.

Premi di assicurazione sulla vita per l'esercizio 1918: oltre 85 milioni. Attività al 31 dicembre 1918: oltre 353 milioni.

Riassicurazioni rischi di guerra in navigazione: Capitali assicurati su corpi e merci: 29 miliardi. Premi introitati 1 miliardo e mezzo. Differenza attiva al 31 dicembre 1918: 519 milioni. Riassicurazioni dei rischi ordinari della navigazione: Utile del 1° esercizio: 2 milioni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad assumere in riassicurazione rischi di qualsiasi genere così in Italia e nelle Colonie, come all'Estero.

L'Istituto ha la sua Direzione Generale in Roma - Agenzie Generali in ogni capoluogo di provincia - Agenzie locali in tutti i principali comuni.

# Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919 N. 603 una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia, o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purché siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superato quello di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori. Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono ammesse le seguenti gestioni:  
A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910 n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919 n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali. Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma - (Via Marco Minghetti 17).



## CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO

SEDE CENTRALE IN ROMA

PIAZZA CAVOUR, N. 3 — TELEF. 21156-21853

fondata con legge 8 luglio 1883, N. 1473 — Autorizzata ad operare, col privilegio della esclusività nella Tripolitania e nella Cirenaica con R. Decreto 25 maggio 1913, N. 668; nel Trentino e nell'Alto Adice e nei territori occupati della Venezia Giulia e della Dalmazia e nelle frazioni della Carinzia e Carniola in base all'ordinanza del Comando Supremo del 23 dicembre 1918; esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al D. L. 23 agosto 1917, N. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

### OPERAZIONI DELLA CASSA NAZIONALE INFORTUNI.

1. Assicurazioni collettive obbligatorie degli operai, a termini della legge 31 gennaio 1904 N. 51 (testo unico).
2. Assicurazioni obbligatorie per gli infortuni sul lavoro in agricoltura, a termini del Decreto-legge 23 agosto 1917, N. 1450.
3. Assicurazioni collettive obbligatorie della gente di mare, a termini della legge 31 gennaio 1904, N. 51 (testo unico).
4. Assicurazioni collettive della responsabilità civile degli industriali; degli imprenditori; e degli armatori verso i marittimi, a norma dell'articolo 32 della suddetta legge.
5. Assicurazioni collettive libere — delle persone non soggette alla legge 31 gennaio 1904, N. 51 (testo unico), — e del rischio ordinario di navigazione a favore della gente di mare, non obbligatoriamente assicurabile a termini della legge stessa.
6. Assicurazioni individuali facoltative per gli infortuni sul lavoro.
7. Assicurazioni facoltative di maggiori indennità per gli infortuni dei contadini.
8. Assicurazioni per le malattie professionali (Deliberazioni del Consiglio Superiore in adunanza del 21 dicembre 1917).
9. Assicurazioni degli operai italiani arruolati per lavori all'Estero, in paesi nei quali non sia obbligatoria l'assicurazione degli operai stranieri contro gli infortuni (legge 2 agosto 1913 sull'emigrazione).
10. Assicurazioni obbligatorie del rischio di guerra: — per gli operai occupati nelle industrie terrestri soggette alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904 N. 51 — ed a favore della gente di mare per le indennità stabilite dalla legge stessa.
11. Assicurazioni facoltative del rischio di guerra: — a favore di operai, dirigenti, soprastanti, impiegati amministrativi occupati nelle industrie terrestri; — a favore della gente di mare per indennità maggiori di quelle stabilite dalla legge 31 gennaio 1914 N. 51 (testo unico); — ed a favore della gente di mare non obbligatoriamente assicurabile a termine della legge stessa.

### PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA CASSA NAZIONALE INFORTUNI.

La Cassa Nazionale Infortuni è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro; essa è posta sotto l'alta vigilanza del Ministero per l'Industria, il Commercio, e il Lavoro. — La Cassa Nazionale Infortuni non ha alcun scopo di lucro; le sue tariffe, stabilite con puri criteri tecnici in base alle statistiche dei sinistri, e le sue condizioni di polizza, semplici e favorevoli al contraente, sono approvate dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro.

La corrispondenza, anche raccomandata, e i vaglia diretti alla Cassa Nazionale Infortuni dagli assicurati godono franchigia postale.

L'amministrazione è retta da un Consiglio Superiore e da un Comitato Esecutivo.

Il Consiglio Superiore è composto:  
di rappresentanti degli istituti fondatori, nominati direttamente dagli Istituti stessi;

di dieci membri nominati con Decreto Reale, di cui due rappresentanti degli imprenditori e industriali, due rappresentanti degli operai, due rappresentanti dei proprietari e conduttori di aziende agrarie, due rappresentanti dei lavoratori agricoli, e due proposti liberamente dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro;

di un rappresentante del Ministero delle Colonie;  
di un rappresentante del Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro;  
del Direttore Generale del Lavoro e della Previdenza sociale nel Ministero stesso.

Il Comitato Esecutivo è composto di nove Membri: il Presidente e il Vice-Presidente del Consiglio Superiore, e sette membri, scelti fra i componenti del Consiglio stesso, dei quali uno fra i rappresentanti degli imprenditori e industriali, uno fra i rappresentanti degli operai, uno fra i rappresentanti dei proprietari e conduttori di aziende agrarie, e uno fra i rappresentanti dei lavoratori agricoli.

Per lo sviluppo in tutto il Regno delle operazioni della Cassa Nazionale Infortuni funzionano 35 Compartimenti di Assicurazione, 77 sedi secondarie, 83 Agenzie e 1874 Sub-Agenzie, con 26 Ambulatori Medici.

Presidente: On. Cav. di Gr. Cr. Marchese Avv. Dott. CESARE FERRERO DI CAMBIANO, Senatore del Regno.

Vice-Presidente: Comm. RODOLFO NOVELLA.

Membri del Comitato Esecutivo: ARGENTINA ALTOBELLI — Cav. di Gr. Cr. Dott. VINCENZO MAGALDI — Ing. Comm. LUIGI FONTIGGIA — Comm. Avv. GIACINTO CIAMARRA — On. Sen. Comm. Ing. GIOVANNI BATTISTA PIRELLI.

Direttore Generale: Comm. Avv. FOSCOLO BARGONI.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica mensilmente una sua rivista dal titolo RASSEGNA della PREVIDENZA SOCIALE — Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 20